Anno XIV. TORINO, Mercoledì 5 Maggio 1880 Num. 125.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e Stabilito e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 26 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consolari la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si associazione coloro che non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di arrestare gli annunzi e comunicati a pagamento che le sembrino sospetti.

TORINO, 5 MAGGIO 1880.

ITALIA

Programma elettorale.

È tempo di chiarire l'importanza delle imminenti elezioni e di affermare con precisione e lucidità quello che si vuole ottenere con esse o mediante esse.

È prima d'ogni cosa non bisogna illuderci noi e illudere i nostri futuri rappresentanti sull'importanza delle prossime elezioni. Saranno elezioni di transizione.

La Camera che tenè fu licenziata si è dimostrata pettegola, insufficiente, incapace di provvedere ai bisogni più urgenti della Nazione. Per questo noi abbiamo approvato che fosse disciolta.

La nuova Camera non deve rassomigliare alla passata, altrimenti sarebbe inutile che noi ci prendessimo la briga di tenere nuovi comizi. Ma in cosa debbe differire?

Ciò che ha fatto displacere la Camera passata si è il vedere come essa si consumasse in lotte sterili e in quistioni personali che a nulla approdavano.

Come evitar ciò? È facile: dando alla nuova Camera, e per essa ai nuovi deputati, un programma semplice, chiaro, preciso.

Proviamo a stabilire la base di questo programma.

Che cosa abbisognamo noi maggiormente in Italia? Che la nazione sia meglio rappresentata; e non lo sarà mai finchè cinquecento deputati eletti da quattrocento mila elettori al più si daranno l'autorità di rappresentare 28 milioni di abitanti; è assolutamente necessaria una riforma elettorale che rimedii la sproporzione fra la rappresentanza e i rappresentati.

Ecco uno dei primi nostri bisogni. Ai vostri deputati, o elettori italiani, chiedete anzitutto una professione di fede chiara, esplicita, senza condizioni e reticenze, ch'essi voteranno una riforma la quale allarghi la base elettorale, estenda il suffragio al maggior numero possibile compatibilmente colla istruzione del popolo e coll'interesse che possono avere gli elettori a che gli eletti amministrino bene.

Grave inconveniente delle elezioni presenti si è che esse fanno dei deputati altrettanti galoppini e mandatarii degli elettori del proprio collegio.

Ora a ciò si può ovviare collo scrutinio di lista; quando tre, quattro collegi elettorali scelgano in comune tre o quattro rappresentanti, nessuno di quelli ha diritto di dire a nessuno di questi: voi siete il mio mandatario, e voi, per ottenere la mia rappresentanza, dovete adempiere questa e quest'altra commissione precisa.

Collo scrutinio di lista il deputato è rappresentante della Nazione e non solo il rappresentante degli interessi dei suoi elettori.

Dunque, o elettori, chiedete ai vostri rappresentanti che accettino e propugnino, con l'allargamento del suffragio, eziandio lo scrutinio di lista.

***

In Italia il partito liberale si è assunto un solenne impegno — l'impegno di alleviare le tasse — specialmente quelle che colpiscono le classi più bisognose; il partito liberale democratico deve procedere all'abolizione del macinato.

Elettori, domandate ai vostri candidati decisamente se sono disposti a questa abolizione. Se sì, eleggeteli; se no, sotto qualunque aspetto o reticenza si condizione ammantino la loro negativa, rifiutateli senz'altro.

È un impegno assunto solennemente, confermato e compromesso col voto che già abolì una parte della tassa. Non si può lasciare quest'opera a metà, sarebbe non solo un errore, sarebbe una ingiustizia.

***

Ma non si può abolire il resto d'una tassa che è troppo necessaria all'erario senza provvedere al *deficit* che apporterà la sua abolizione. Noi non vogliamo il salto nel buio: noi vogliamo rispettati gl'impegni assunti dal Governo.

Ora abolire un reddito delle finanze senza sostituire qualcosa che vi supplisca, è impossibile. Quando voi togliete dal bilancio del Governo altri 60 milioni, il Governo o deve cercare questi 60 milioni con altre tasse o pur deve cercare di fare a meno di essi.

Ma accrescere le antiche tasse o trovarne delle nuove è ormai impossibile: il contribuente è troppo oberato. Non resta dunque che cercare di fare a meno dei milioni che non entreranno più coll'abolizione del macinato.

Per fare a meno di questi milioni non c'è che un mezzo solo: le economie dappertutto, a cominciare sovratutto e innanzi tutto dalle spese militari.

È illogico, impossibile, è pericoloso spendere in armamenti 100 quando non si ha e non si può avere che 80: D'Azeglio, ministro nel 1849, pubblicava un manifesto dove diceva:

« Crediamo importante dare all'esercito tutta la forza di cui è capace; però non stimiamo che questa consista nella quantità, ma nella qualità. La quantità non ci ha dato e non ci darebbe la vittoria in guerra offensiva. »

« In guerra difensiva, un esercito meno numeroso, ma buono, servirebbe. E ne verrebbe un vantaggio grandissimo, quello della finanza. »

Questo scriveva d'Azeglio, ministro, dopo un rovescio, quello di Novara, quando si pensava già a preparare una rivincita.

Lamarmora, un valoroso soldato, un ministro della guerra, scrisse:

« Il valore dell'esercito di un esercito risiede assai più nella sua forza morale che nella sua forza materiale.

« Il bilancio dovrebbe essere per le Amministrazioni dello Stato, come per ogni buona privata amministrazione, il punto di partenza, il capisaldo di tutte le spese e di tutti gli ordinamenti. »

Il Sella nella tornata del 23 marzo 1877 ribadiva ancora:

« ..... Se tutti siamo concordi nel volere un esercito grande e forte, dovremo anche essere nel proporzionarlo alle forze del Paese...

« ..... Se lo scopo che induce ciascuno di noi a desiderare un grosso esercito è quello di volere la Nazione grande e forte, è d'uopo altresì non trascurare l'interno, imperocchè poco ci servirebbe l'essere poderosamente armati, rivestiti di ferro, se poi la costituzione nostra interna fosse debole e tale da non poter sopportare l'armatura pesante che si fosse adottata, comunque perfetta quanto volete. »

Elettori, senza restrizioni mentali, senza ambagi, chiedete ai vostri rappresentanti se hanno il coraggio di opporsi alle spese soverchie, se hanno il coraggio delle vere economie. Non eleggete che quelli che vi rispondono sì chiaro e netto; respingete chi non vi dia garanzia di saper volere e fare le vere economie fino all'osso.

***

La Sinistra è venuta al potere proclamando la necessità del decentramento.

Ancora questo chiedete ai vostri rappresentanti.

Chiedete loro che promettano di votare tale riforma comunale e provinciale che dia le prime basi e le prime garanzie di questo decentramento, che lasci piena autonomia ai centri e ai Comuni maggiori, che a questi lasci la elezione del sindaco, e con maggiore libertà imponga eziandio maggiore responsabilità nell'amministrazione autonoma del Comune e della Provincia.

***

Riassumiamo: la nuova Camera non potrà essere ancora la vera rappresentanza nazionale, sarà ancora una Camera di transizione fra il passato e l'avvenire. Essa deve avere questo triplice mandato:

I. Nell'ordine finanziario: abolizione del macinato e riduzione di spese con l'accettazione di tali economie che ne assicurino la possibilità senza scosse e senza compromettere il bilancio dello Stato e il pareggio;

II. Nell'ordine amministrativo: riforma comunale e provinciale che assicuri maggiore autonomia ai Comuni e ai centri popolosi, mediante elezione dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali;

III. Nell'ordine politico: riforma elettorale con allargamento del suffragio e, se possibile, scrutinio di lista.

***

Non chiedete di più ai rappresentanti che manderete alla XIV legislatura: non potrebbero, non prometterlo.

Tutti sappiamo come lente e come lunghe e laboriose avvengano le grandi riforme parlamentari; le più importanti leggi organiche del nostro Stato noi le avemmo dai poteri eccezionali.

Che la XIV Legislatura dia garanzia di volere e di poter compiere le tre riforme anzicennate, e sarà abbastanza benemerita del Paese; potremo sempre dire che essa, pur non essendo ed non di transizione, avrà fatto assai più che la XIII Legislatura salita al potere con tante promesse e disciolta dopo così miserandi casi e pieni fatti.

Non cerchiamo troppo se il vostro rappresentante sia più di Destra Sella, Centro Marselli, Centro Maraglio, Sinistra Depretis o Sinistra Cairoli. Respingete però con tutte le forze i candidati dei *Triumviri* che compierono una vergognosa defezione al programma, al partito e ai bisogni della Nazione e gettarono la peggiore delle discordie nella nostra rappresentanza.

Respingete con tutte le forze quegli antichi uomini appartenenti a una Destra intransigente, autoritaria, immobile, che ricorrendo sempre e solo alle recriminazioni, ha mostrato di non aver nulla imparato, di non voler nulla imparare dal passato.

Respingete quegli uomini pretensiosi i quali, perchè un giorno ebbero la ventura di pigliar parte alla costituzione e alla redenzione dell'Italia, vantano oggi soverchi diritti e sovarchie pretese personali al segno da compromettere l'Italia che hanno concorso a fare.

Ogni età deve avere i suoi uomini e il suo carattere; è del tempo nostro il compiere amministrativamente, economicamente e politicamente quell'Italia che essi hanno fatta colla rivoluzione e colla battaglia.

Chi di quegli uomini non diede prove e non si mostrò più adatto di accudire alle opere di pace, lo si lasci a riposo. Lo stesso rispetto che loro dobbiamo c'induca e ci persuada a scartarli per non compromettere la gloria e i meriti loro condannandoli ad essere cattivi amministratori.

Non vi facciano allettamento e lusinga uomini e nomi celebri, ma cercate tal gente seria, intelligente, di buon senso e di onestà indubitata, in mezzo alla quale i faziosi e i turbolenti come i Nicotera o i Crispi, si trovino dispersi, svergognati, sfiduciati.

Ai vostri rappresentanti dite una cosa sola: — la XIV legislatura, che sarà una legislatura di transizione e di preparazione, costituirà eziandio un periodo di prova: chi manterrà le promesse e procurerà le tre riforme suaccennate, speri rientrare nella vera rappresentanza nazionale che intendiamo preparare, e che verrà poi; chi non manterrà questi impegni non speri mai più di rappresentare la Nazione. Noi gli chiederemo severamente inesorabile conto del mandato che gli è affidato colla presente elezione.

Elezioni Generali

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO.

L'Agenzia Stefani ci trasmette telegraficamente la « Relazione a S. M. il Re nell'udienza del 2 maggio 1880, sui decreti col quali è chiusa la sessione del Parlamento e sciolta la Camera dei deputati, sono convocati gli elettori. »

Questa relazione è, nel tempo stesso che l'apologia del Ministero, il suo programma elettorale. Moderata assai nella forma, parca di promesse, essa è, senza programma, tutto quello che poteva chiedersi. Ogni maggior vanto, ogni maggiore promessa sarebbe stato fuor di luogo:

« Sire! Il voto del 20 aprile, col quale la Camera, non consentendo al Ministero l'esercizio provvisorio del bilanci, gli negava la facoltà necessaria a reggere la cosa pubblica, c'imponeva l'obbligo di rassegnare a V. M. le nostre dimissioni. Poichè la M. V. non ha creduto di accettarle, proponiamo di fare un appello alla Nazione, convocandola nei comizi per la elezione dei deputati. Noi confidiamo che ai suoi supremi interessi ed alle sue legittime aspirazioni corrisponderà il verdetto dell'urna, eccitando una compatta maggioranza, che scongiuri il pericolo delle crisi subitanee ed assicuri il trionfo delle invocate riforme.

« Stavano esse davanti alla Camera, che ne aveva dichiarato l'urgenza, ed era quindi sperabile che il sentimento dei comuni doveri imponesse almeno una tregua alla infeconda lotta, provocata da inesplicabili discordi. Ma l'opposizione del 29 aprile arrestò l'opera di una lunga preparazione.

« Non era ciò prevedibile dopo la discussione che, aperta nel vasto campo della politica estera, si estese a tutto l'indirizzo dell'azione governativa, e raccogliendo una grande maggioranza, si chiuse con un voto di esplicita fiducia nel Ministero.

« Ma col riaprirsi della Camera dopo le ferie, sperano i liberi amplesi della conciliazione, mercè la quale si sarebbe sollecitamente attuato il programma nelle sue parti essenziali. Poichè l'esercizio provvisorio, che deve essere considerato una necessità amministrativa, e fu perciò consentito anche dai più aspri in tutti i partiti, era dato non una proposta di biasimo a noi, pochi giorni prima onorati della più ampia approvazione.

« Fu rimproverata la lentezza dei lavori parlamentari a noi, irresponsabili delle ferie che ripetutamente l'interruppero, e delle discussioni che, prolungando fuori d'ogni convenienza l'esame dei bilanci, ritardarono le riforme annunciate dall'augusta parola di V. M. e riconosciute dal Parlamento nella sua risposta, come obbligo urgente della Sessione.

« Ma l'anno non sarà perduto, se il Corpo elettorale, interprete della Nazione, riconfermando la sua fede nel programma raccomandato pochi anni sono, manderà ad attuarlo una maggioranza così concorde da rendere saldamente autorevole il Governo.

« Fra molti altri provvedimenti, attendono la sanzione legislativa la riforma elettorale, specialmente fondata sul criterio della capacità; la riforma, intimamente a quella collegata, della legge comunale e provinciale; e la iniziata trasformazione tributaria, che deve, nei suoi benefici, essere estesa a tutte le popolazioni, nella misura e nelle epoche prestabilite dal progetto di legge che starà dinanzi alla Camera.

« Anche per l'incalzare del tempo, che sarà utilizzato a così urgente scopo, importa che il responso degli elettori, davanti ai quali sta lo stesso programma, sia sollecito. Ne sarà così anche meglio assicurata la spontaneità che non vogliamo manomettere turbata dalla influenza ufficiali. Custodi imparziali di ogni diritto e di ogni libertà, sapremo tutelare la sincerità del voto, che è fondamentale guarentigia negli ordini rappresentativi.

« Questo voto, noi l'attendiamo con animo sereno; e speriamo soprattutto che gli elettori accostandosi all'urna, vorranno rendere giustizia al sentimento profondo di solidarietà nazionale, che sarà sempre nostra fede incrollata e fu norma costante di ogni nostro atto.

« Fu questo il concetto della riforma che imprendemmo nell'ordinamento delle imposte, e che abbiamo propugnato contro ostacoli superiori alla nostra volontà; e questo fu pure il concetto della legge, che assicura a tutte le parti del regno equo e provvido trattamento rispetto alle costruzioni ferroviarie, da cui tanto beneficio aspettano le industrie ed i commerci. Tale infine è il concetto che determinò la recente nostra proposta per lavori complementari, stradali ed idraulici, e quella per opere e sussidi straordinari, che furono anche efficace mezzo di civiltà nell'inverno aggravato dalle tristi condizioni annonarie.

« Queste e molte altre leggi attendono pure che la passata Legislatura lasciò traccia di importanti benefici. Il programma inaugurato nel 1876, che fu accolto con plauso dall'Italia intiera, ed ottenne l'approvazione del grande fondatore del Regno, non ha nulla perduto della sua opportunità. Forse per lacuna si rimarrebbe in dimenticata la disciplina, che prepara la vittoria e consolida le conquiste. Noi ci richiamiamo quindi al giudizio del Paese, che seguì con ansiosa attenzione tutte le fasi dell'ultima crisi, e non può essere tratto in errore sulla vera sua causa.

« La discussione, che ebbe luogo sull'avviamento generale della politica europea, sulle nostre relazioni esteriori e sulla politica interna; nonchè quella relativa ai nostri ordinamenti militari, hanno reso più che mai evidente il bisogno di una rappresentanza nazionale, da cui il Governo possa trarre autorità ed efficacia di azione.

« Noi abbiamo un programma chiaro, preciso e già accettato dal Paese. Abbiamo ciò che è più facile ottenere: la concordia delle idee; e ne abbiamo un prezioso pegno: uno scopo prossimo, voluto ed affrettato da tutti, l'abolizione dell'imposta più grave alle classi povere, e l'allargamento del voto.

« Sia qui spettatore della lotte parlamentari, il Corpo elettorale sarà domani giudice ed arbitro, e segnerà al Parlamento un indirizzo sicuro. Questo appunto noi vogliamo; ed è con questi intendimenti che noi proponiamo a V. M. lo scioglimento della Camera e la inaugurazione di una nuova legislatura. Di quella che, se così piace alla M. V., oggi si chiude, questo sarà il vanto: che un partito per tanti anni escluso dalla partecipazione alla difficile prova del governare, ha saputo mostrare, in ogni occasione, un profondo rispetto per le istituzioni sulle quali il vostro augusto Genitore fondò l'unità nazionale, e sta ora circondato dell'affetto del popolo il regno glorioso della M. V., auspice d'ogni benefico e desiderata riforma. »

IL MANIFESTO DEI DISSIDENTI.

Pubblichiamo, a titolo di curiosità, anche il manifesto dei dissidenti di Sinistra.

Esso fu redatto, come si sa, dalla Zanardelli. L'uomo che, quando avrà una giusta causa da difendere, era ammirato per la robusta concisione delle sue parole e per la chiarezza dei suoi concetti, è riuscito, in questo manifesto, sbiadito e parolaio. Quel manifesto non dice nulla, non contiene una idea precisa e feconda. Si domanda solo alle urne una conciliazione che doveva essersi prima, perchè la Sinistra si presentasse alle urne. L'indecisione del programma accusa la mancanza di una seria base nella coalizione.

Ecco il manifesto:

« *Agli elettori,*

« La lotta elettorale che ci viene ora annunziata, ci sorprende impreparati, ma viene accettata da noi con piena, risoluta tranquillità di coscienza.

« Il voto che abbiamo dato contro il Ministero non ci lascia che la memoria del dovere compiuto.

« La sessione esaurivasi in discussione sempre fondo del bilanci, la quale prolungava indefinitamente gli anormali esordi provvisori, ed allontanava ogni speranza di veder tradotte in legge quelle riforme politiche, amministrative, tributarie, che il Paese attende con legittima impazienza.

« Il Ministero, che non ci parve mai uno, armonico di concetto e di intenti, non credemmo forte abbastanza per condurre in porto in modo sollecito e felice tali riforme, ch'erano scritte in fronte del nuovo programma. E siccome ogni programma di Sinistra vuole il rispetto delle pubbliche libertà, avevamo il dovere di respingere col nostro voto una politica di resistenza, di diffidenza e di compressione quale fu quella che vedemmo regnare dal Ministero; l'arbitrio di cui avemmo frequenti esempi non avrà mai, sotto qualsiasi forma, il nostro consenso, nè il nostro assentimento. In una parola le tradizioni del nostro partito reputammo sperperate, e facciamo appello agli elettori, perchè ad esse si ricongiungano colla solenne affermazione dei propri suffragi.

« Tale scopo crediamo essere la prima condizione di buona riuscita.

« Che combattiamo per idee nettamente definite, che gli elettori eligano degli uomini che si presentano in nome della Sinistra chiari e franchi programmi, i quali siano pegno di una politica schiettamente liberale e di leggi largamente riformatrici.

« Noi siamo certi che parecchi nostri amici di Sinistra, i quali votarono col Ministero, non dissentono da noi in questi intendimenti; sappiamo che da noi si divise una semplice questione di metodo, mentre neppur essi approvavano la condotta incerta, illiberale del Ministero con loro dinanzi alle urne desideriamo una piena conciliazione, quella conciliazione che sia un accordo di pensieri in una comune fede politica, un accordo degli uomini i quali con disinteresse completo intendono consacrarsi all'attuazione dei principii di libertà.

« *Firmati:* Zanardelli, Crispi, Nicotera, Lacava, Lovito, Laporta, Castellano, Dedominicis, Billi, Rossi, Omodei, Trinchera, Martinelli, Grimaldi, Speciale, D'Amico, Ripandelli, Cuccia Francesco, Puce, Toscano, Tranfo, Belmonte, Carbonelli, Favara, Parisi, Dal Zio, Solidati, Cocco, Brin, Primerano, Damiani, Massi, Maurigi, Pope, Diblasio, Indelicato, Di Pisa, Paternostro, Lazzaro, Arcieri, Sola, Ferrini, Del Carlo, Tortorici, Sprovieri, Plutino, Marsteri, San Donato, Sambiase, Biondi, Merrone, Gorrasio, Cordopatri, Del Giudice. »

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione straordinaria del 1880.

Seduta del 4 maggio 1880.

Sono presenti, sotto la presidenza del commendatore Hertas, 40 consiglieri.

Il prefetto comm. Casalis assiste come commissario regio.

***

Il prefetto *Casalis*, dichiarando aperta la sessione del Consiglio provinciale, si dice onorato di dover presiedere all'amministrazione di una provincia come quella di Torino.

Il presidente *Bertea* ringrazia il commissario regio delle sue cortesi parole verso la provincia.

***

Il presidente dà comunicazione di una lettera del cons. Baratono, che si dimette da consigliere provinciale per motivi di salute. Esprime il rincrescimento per tali dimissioni, e avrebbe proposto che non si accettassero se non risultasse dai termini della lettera del Baratono che la sua risoluzione è irrevocabile.

***

Il presidente legge quindi una lettera di un aiutante di campo del Re, per mezzo della quale S. M. esprime il rincrescimento di non aver potuto, nel suo breve soggiorno a Torino, ricevere i rappresentanti della Provincia, manifestando il desiderio di farlo più tardi.

Legge pure una risposta fatta all'aiutante di campo.

Parla poi dell'Esposizione di Torino e ringrazia il Municipio delle speciali cortesie usate alla Presidenza del Consiglio provinciale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA DRAMMATICA

La sposa di Menecle,

Commedia greca in 5 atti ed un prologo, di Felice Cavallotti.

Orecchio amo pacato
La Musa, e mente arguta e cor gentile;

disse, se non erro, il Parini; e certo uno dei poeti del secolo passato. Un'opera d'arte mai si può giudicare quando l'animo è distratto da altre preoccupazioni, peggio poi quando queste preoccupazioni pigliano il sopravvento, tantochè l'opera d'arte è ridotta ad essere poco più di un pretesto.

Ciò accadde per l'appunto giovedì passato al teatro Carignano, alla prima rappresentazione della *Sposa di Menecle* di Felice Cavallotti.

L'autore dei *Peccati*, dell'*Idillio*, della *Anticaglia*, è caro alla gioventù italiana, non tanto perchè egli rappresenta alla Camera il partito repubblicano, che è sempre un po' quello dei diciott'anni, quanto perchè si sa che il suo braccio non mancò mai nelle battaglie, ed egli si è uno dei più operosi, dei più brillanti e, sotto un certo aspetto, dei più colti ingegni della nostra giovine Italia, per sapendo accoppiare a queste doti un fine giudizio ed un abbarrimento da ogni eccesso. In questi giorni poi, ad accrescere la simpatia ed il desiderio di manifestarla, aggiungevasi il bando stato che la Polizia austriaca di Trieste diede al Cavallotti, recatosi in quella città per assistere alla recita appunto di questa sua ultima commedia, che doveva essere rappresentata dalla Compagnia Lavaggi.

Quindi molti fra gli studenti della nostra Università erano accorsi al teatro Carignano. Alcuni pochi unicamente dal desiderio di ascoltare una commedia che in pochi mesi aveva fatto tanto rumore di sè, e che, dopo essere caduta a Roma, era stata applauditissima a Milano, a Venezia, a Parma, a Trieste, tantochè oramai non si poteva più dubitare che i Romani non avessero preso un solenne granchiporro. I più però erano andati con altro scopo che di festeggiare l'autore.

Il successo fu di vera entusiasmo, e non lungo un solo momento; si coglieva ogni occasione per applaudire e salutare al proscenio l'autore, il quale si ebbe più di venticinque chiamate. Tuttavia ben si può dire che la buona e tale argomento la nuova commedia del Cavallotti non fu la prima vera apprezzata al suo giusto valore. Si applaudirono le scene e i brani di maggiore effetto, quelli che potevano fare impressione anche sopra un pubblico agitato ed impaziente, e si lasciarono invece passare in silenzio, perchè non si potranno gustare, le scene più delicate, le sfumature più leggiadre del dramma, come, ad esempio, la bellissima scena dell'atto primo fra Agiae ed Eleo, quando stanno intrecciando corone per deporre sulla tomba del morto padre di Agiae.

Nelle altre rappresentazioni però, calmata nel pubblico la favorevole effervescenza che nacque all'arte quanta la studiata ed ostica freddezza, meglio rifulsero le bellezze tutte della commedia, e si potè su di essa portare un esame severo ed uno spassionato giudizio.

***

E da tale giudizio, da tale esame, secondo me, è giuocoforza concludere che la *Sposa di Menecle* si è il migliore fra i lavori drammatici del Cavallotti, e che, considerata come opera d'arte assoluta, a quindi all'infuori dell'esigenza del gusto contemporaneo in gran parte guasto dall'infuriare di tanti brutti fatti con intento di mostruosa e non d'arte, ha in sè tante e così grandi bellezze che i difetti, se non incompatono, non meritano di fermarsi su di essi l'attenzione del critico.

Certo non è produzione destinata a piacere alle moltitudini insolte. Il poeta non dispera questa parte del pubblico; anzi alcuni particolari comici furono intuonati a bella posta perchè ognuno vi trovasse il fatto suo, e colui che vuole pensare, e colui che invece va al teatro unicamente per cacciare mattane e pretende che il poeta lo faccia ridere; ma il complesso si è di una grande elevatezza artistica, e per lo stampo dei caratteri e per l'esattissimo colorito storico dei tempi nei quali si svolge l'azione.

***

Il Cavallotti si trasporta in Atene all'anno primo della centesima Olimpiade, cioè nel 379 avanti l'èra volgare. Taluno dirà, e non faranno pochi, che quei greci dell'antichità, salvo poche cose esteriori, rassomigliano agli italiani del felicissimo anno 1880 dopo la nascita di Gesù Cristo. Ciò è vero, ma il poeta non dice un bel nulla; perchè l'appunto avesse qualche ragione di esistere bisognerebbe provare che i caratteri o i pensieri posti dal Cavallotti nella sua *Sposa di Menecle* non erano possibili ai tempi della civiltà ateniese, ed il poeta allora risponderebbe, e lo farà certo pubblicando la commedia, che tutto è tolto con scrupolosa fedeltà da quanto ci rimane della vita intima degli ateniesi, nei comici, nei romanzieri, negli storici, nei retori, vale a dire in Aristofane, nei frammenti di Apollodoro, di Menandro, di Antifane, nelle lettere di Alciforne e di Filostrato, nei dialoghi di Luciano, e via dicendo. Anzi egli, per accrescere verità, inserì nel dialogo della sua commedia molti frammenti che pervennero fino a noi della commedia nuova, alla quale si accosta *La sposa di Menecle*; e non è certo torto suo se nell'anima umana vi è una parte eterna, la quale può ricevere apparenza diversa per via dei costumi e delle credenze, ma nel fondo non si muta, e si conviene tanto a noi che siamo vivi, quanto a quelli che morirono due mila anni fa, ed a quelli che nasceranno fra una ventina di secoli.

***

Fu detto e ripetuto fino alla sazietà che con questa commedia il Cavallotti volle provare la necessità del divorzio, e che *La sposa di Menecle* deve pigliar posto accanto alla *Morte civile* del Giacometti, alla *Separazione* del Legouvé, alla *Signora Doverlet* dell'Augier ed a parecchie altre commedie a tal contro l'indissolubilità del matrimonio: quasi tutte brutte commedie, come non sono belle neppure le tre che ho nominate. Nulla di più falso. Il divorzio entra, è vero, nella commedia del Cavallotti, ma vi entra unicamente come mezzo drammatico per preparare lo scioglimento, ed è ben lungi dall'essere la base dell'azione, la quale potrebbe stare alla metà dell'atto terzo svolgersi e progredire in qualsiasi paese, sotto qualsiasi legge, purchè vi si trovino giovanette belloccie e vecchioni venerandi che facciano la corbelleria di sposarle.

***

Il vecchio marito della giovane: ecco il vero argomento della *Sposa di Menecle*.

Il Cavallotti, perchè non si potesse gridare che la sua era un'occasione congegnata nel modo a fine di raggiungere l'intento, pose i suoi personaggi nelle circostanze psicologiche le più favorevoli perchè da quella innaturale situazione ne risultasse il minor male possibile. Menecle è un ateniese del vecchio stampo: uno di quei pochi i quali si ricordano di Aristide non soltanto colla parola, ma col cercare di imitarne, per quanto loro è dato, le virtù. Eleo è il degno alfiere di Menecle, ed Agiae, virtuosa a tutta prova, ha per giunta molta dignità e molto amor proprio. Or bene, dati questi tre caratteri, che per poco non si avvicinano maggiormente a quelli dei semi che a quelli dei mortali, il risultato dell'unione fra Menecle ed Agiae sarà l'infelicità: infelicità riacciata nel profondo del cuore quando uno dei tre si avvede che il pubblico sta per impadronirsene e farci sopra i proprii commenti, ma infelicità tanto più sentita appunto perchè le è tolto ogni sfogo, ogni mezzo di alleviarsi espandendosi.

***

Il divorzio giunge come legge salvissima per rimediare il male fatto da un'altra legge: quella cioè che imponeva al prossimo congiunto di dotare l'orfana e di apparirla se maggiore di sedere sopra le sue spalle, invece di marito di nome diventava padre di Agiae, fatta sposa ad Eleo, il figlio di adozione di Menecle. Così tre virtuosissimi esseri in tal modo una brutta commedia

Legge quindi una proposta del conte. *Borelli, Sambuy, Cibrario* e *Barbaroux* perchè sia prelevata sui fondi della Provincia una somma di L. 10,000 per l'acquisto di opere d'arti, a titolo d'incoraggiamento, all'Esposizione Nazionale di Belle Arti.

Il conte. *Borelli* raccomanda la proposta con calde parole di elogio all'Esposizione di Belle Arti, splendida rivendicazione dell'Arte nazionale.

Il conte. *Derico* propone che si metta all'ordine del giorno della prima seduta, dichiarando che, però, è favorevole alla proposta.

***

Comunicazione del risultato dell'esame della contabilità provinciale e del risultato dell'inchiesta sulla gestione relativa al Consorzio della strada Chivasso-Ozegna, a norma della deliberazione in data 16 febbraio scorso.

Il conte. *Delgrosso* propone che si discuta la questione in seduta segreta.

Il presidente *Bertea* crede che non si possa passare a seduta privata finchè non sia dimostrato che si abbia a trattare di questioni personali.

Il conte. *Massa* dà allora la sommaria comunicazione e legge un lungo memoriale. Da esso risulterebbe esservi una deficienza nei fondi del Consorzio di L. 29,200: questa fu poi pagata dall'assuntore di Montanaro, tesoriere del Consorzio, e dal Banco Sconto e Sete su mandati in testa del conte Cerese, deputato dirigente pei lavori della strada Chivasso-Ozegna. — Gli ordini di pagamento non emanarono dalla Deputazione provinciale, furono dati dal deputato dirigente, ed erano da pagarsi mediante quitanza del conte Cerese. La Deputazione non venne investita il deputato dirigente della facoltà di cessione. Avendo il conte Cerese ritirate le somme per L. 29,200 ne deve rispondere, e dal momento che è aperta l'azione penale, conviene lasciarla il suo corso. Quanto alla Deputazione è da notarsi che essa non ebbe ingerenza nelle cose del Consorzio che come autorità tutoria.

Il Presidente, ricordando che la questione è portata davanti ai tribunali, raccomanda agli oratori la moderazione.

Il conte. *Bianchetti* crede di dover soltanto rettificare alcune asserzioni della relazione del conte. Massa, specialmente riguardo alla inazione dell'Assemblea dei consorziati. Se vi fu opposizione nei componenti il Consorzio, si fu perchè si fecero delle esclusioni contrarie ai veri interessi ed ai più patenti bisogni. Certo è che si spendevano i fondi del Consorzio senza che la sua amministrazione fosse convocata e consultata. Non spettò prendere nessuna deliberazione se la contabilità non è comunicata al Consorzio, che ha il diritto di esaminarla; si radunì l'Amministrazione, le si sottoponga la pratica, e poi si delibererà. Allora si vedrà se si possa dare ai Comuni del Consorzio il sollievo che invocavano, domandando che la strada sia dichiarata provinciale. Propone un ordine del giorno nel senso delle sue parole, domandando quindi la sospensione della discussione.

Il conte. *Cibrario* pare che il conte. Bianchetti metta la questione sopra un terreno che non è di competenza del Consiglio provinciale. Il Consiglio non ha veste di sorta per occuparsi su di ciò deve risedere la deliberazione, nè per giudicare della responsabilità delle persone. Il Consiglio provinciale può occuparsi soltanto della responsabilità della Deputazione provinciale verso il Consiglio provinciale. Fa istanza perchè la discussione si limiti a domandare che la Deputazione dia un conto morale.

Il presidente *Bertea* avverte che la discussione nel senso che la vuole il conte. Cibrario sarebbe troppo ristretta.

Il conte. *Nigra* esprime la convinzione che la relazione Massa è tale da troppe cifre per potersi giudicare a prima vista. Propone che il Consiglio mandi a stampare la relazione, perchè allora i consiglieri potranno studiarla, e dare quindi un voto coscienzioso. Non può assegnarsi alle conclusioni di Massa che vede monda la Deputazione provinciale. Fa questa domanda in nome dei comuni del Consorzio. La discussione deve essere ampia.

Il conte. *Danco* appoggia la proposta Nigra. È necessario un maturo circostanziato esame non solo della relazione, ma anche degli allegati. Si ha da esaminare la questione della responsabilità amministrativa, e poi la questione di principio sul modo di esercire l'attività dei Consorzi, e poi la quistione del dirigente che pargli essere un dittatore irresponsabile.

Il conte. *Cibrario* si unisce alla proposta Nigra e Danco.

Il conte. *Compans* crede di dover completare la proposta. Gli pare che il Consiglio provinciale risulti assorbito dalla Deputazione provinciale. Fu istituita una Commissione nel seno stesso della Deputazione, e non si sa neppure oggi chi e quanti ne siano stati i membri. Propone che contemporaneamente alla stampa della relazione della Deputazione provinciale, il Consiglio nomini esso stesso una Commissione d'inchiesta.

Il conte. *Massa* risponde in una relazione delle accuse fattele dai consiglieri. Trattasi di una questione di semplice tutela, e, conformemente alle precedenti decisioni del Consiglio provinciale, la Deputazione non avrebbe obbligata a darne conto. Tuttavia l'ha fatto; quindi non voleva conservare il buio. — Non ha osservazioni a fare quanto alla stampa della relazione.

Il conte. *Cibrario* osserva che la Deputazione provinciale siasi regolata con sufficiente correttezza. Non si deve però; semplicissima la questione. Non vuole che si chiuda alla Deputazione quanto la conserva come autorità tutoria, ma vuole che le si domandi conto della responsabilità che le incombe verso il Consiglio provinciale. Bisogna cercare di porre rimedio a tutti i mali che si sono manifestati nell'amministrazione della Provincia. Siccome la discussione non marcherà sufficientemente illuminata, appoggia la proposta di stampare la relazione.

La proposta Nigra e Danco per la stampa della relazione Massa è approvata.

La proposta Compans per la nomina di una Commissione d'inchiesta di cinque membri per esaminare la contabilità provinciale viene in seguito.

Si fa una discussione sul significato di questa proposta.

I consiglieri *Massa* e *Musino* giudicano troppo ampia e vaga la proposta Compans, e pregano il consigliere proponente di sospenderla fino a quando si abbia sicura cognizione della relazione letta dal conte. Massa.

È respinta la proposta Compans con 22 voti contro 12.

Compans domanda che si inserisca nel verbale che la Deputazione provinciale ha preso parte alla votazione.

Fresnoy osserva che la votazione è stata pressochè nulla, e che quindi vi fu un malinteso.

I membri della Deputazione non hanno votato per nascondere alcun che.

Rossi domanda che si prenda atto del numero di voti in favore e contro la proposta Compans.

Il conte. *Chirico* dichiara che ha votato per la proposta Compans, perchè voleva che fosse bene appurata la responsabilità della Deputazione provinciale.

Succede una viva discussione personale, alla quale il presidente mette termine passando agli altri punti dell'ordine del giorno.

***

Relazione della Commissione del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1878.

Dalla relazione si ha che vi ha una rimanenza attiva di L. 383,390 80, sulla quale non sendosi già applicato all'attivo del bilancio 1879 L. 114,456 74, restano perciò da applicarsi all'attivo del bilancio 1880 L. 278,940 15.

La Commissione propone che si portino in economia parecchie somme, fra cui L. 27,000 stanziate pel Museo industriale.

Il conte. *Spurgazzi* appoggia la proposta della Commissione essendo il Museo industriale stato finora in una condizione d'immobilità e non avendo risposto alla generale aspettazione.

Il conte. *Rossi* ammette bensì ancora il Museo stato in una condizione d'immobilità, ma, mentre si riconosce la necessità di dargli impulso, non si è coerenti difalcando dal bilancio le somme assegnate al Museo.

Non si può dire che il Museo non sia utile; se non lo fu, lo sarà quando sarà retto con buona norma. Crede che si debba mantenere lo stanziamento, specialmente per avere il diritto di domandare al Governo che mantenga le promesse fatte da tempo. Propone quindi formalmente che resti assegnata al Museo la somma di L. 27,000.

Il conte. *Ferrati* parla anche contro la proposta della Commissione. Se la somma non fu spesa finora, verrà presto il tempo in cui si riconoscerà la necessità di spenderla. Egli proporrebbe che si facesse una ripartizione di tante somme di L. 500 o L. 800 per sussidiare gli studenti: questo sistema è benefico e non può fallire, come ne fa prova più specialmente il Collegio delle Provincie.

Il conte. *Massa* dà alcune spiegazioni sul motivo per cui non venne spesa la somma.

Il conte. *Spurgazzi* insiste nella sua proposta. Non nega l'efficacia del Museo industriale, ma intanto non può fare a meno di deplorare che siasi rimasti in tanta immobilità.

Messi ai voti la proposta Rossi pel mantenimento in bilancio della somma di L. 27,000 al Museo industriale, è approvata.

***

La discussione cade sopra un punto della relazione in cui si tratta di due somme relative alla manutenzione dei locali e del mobiliare degli uffizi provinciali, comprati la Prefettura, la sotto-Prefettura, gli alloggi del prefetto e del sotto-prefetti.

Queste due somme erano ammesse: l'una per L. 5000, l'altra per L. 7000 in totale per L. 12,000.

Avendo la Commissione nominato come non abbero sfogo, constatò che per quelle destinazioni erano state spese, nel 1° semestre 1878, L. 6423 90, nel 2° semestre L. 18,200, cioè in totale L. 24,623 90, per cui si avrebbe eccedito di L. 6623 90 lo stanziamento del bilancio, e ciò essenzialmente provvisto mediante mandato provvisorio sull'esercizio susseguente 1879.

La relazione conchiude a questo riguardo nei seguenti termini:

« La nostra Commissione non potè a meno che fermare su ciò la sua attenzione; riconobbe l'esigenza delle circostanze che consigliarono simili provvedimenti, ma essa fu concorde d'avviso che le spese relative a questi oggetti debbano strettamente tenersi nei limiti degli stanziamenti, potendo raramente avvenire il caso che i bisogni cui essi devono soddisfare siano di natura tanto imperiosa da non potersi differire agli esercizi successivi. »

Il conte. *Berletti* trova sibillina cotesta dichiarazione. Per quanto ci si metta di proposito non riesce a raccapezzarsi e ci vede sempre più buio. Dice che la Commissione doveva almeno indagare se e come questa eccedenza si è verificata.

La Commissione risponde che dai libri della ragioneria si può facilmente riscontrare ogni articolo di spesa che costituisce tale somma eccedente; e che ad essa basta vedere regolari i mandati, per non crederai in obbligo di fare ulteriori indagini; tale era il suo mandato.

Il conte. Bertetti non si mostra soddisfatto e vuole maggior luce; propone quindi un'inchiesta anche su ciò e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio rinvia alla Commissione del conto consuntivo 1878 l'esame delle partite di L. 5000 e di L. 7000 di cui a pagg. 38-39 e 54-55, acciocchè assuma le occorrenti informazioni sulle maggiori spese che si dicono fatte al riguardo agli stanziamenti delle altre partite, ricercando eziandio se le dette spese siano state necessarie ed utili nella somma erogatavi, e di poi riferisca al Consiglio il risultato delle sue indagini. »

La proposta Bertetti viene messa ai voti ed approvata a maggioranza.

***

Sussitano una nuova discussione le seguenti parole che chiudono la relazione:

« Infine, preso ad esame il risultato del conto consuntivo per l'esercizio 1878 stato proposto dalla Deputazione provinciale e trascritto a pag. 68, la vostra Commissione ebbe con sorpresa a vedervi iscritta a titolo di somme rimaste a pagarsi una cifra di lire 27,975, della quale ha lautamente cercato l'opportuno riscontro nel conto presentato e che quindi non figura nella colonna 10 a pagina 87 dove sono riassunte tutte le somme rimaste a pagarsi.

« Limitandosi ad accennare il fatto, la Commissione nel riservare al Consiglio quella deliberazione che stimerà di prendere al riguardo, ha creduto intanto di dover escludere detta somma dal quadro esprimente il risultato definitivo del conto, il quale, per questa eliminazione e per le maggiori somme che la Commissione propone di portare in economia, viene a chiudersi nella somma di L. 278,940 15, come dalla seguente dimostrazione. »

Il conte. *Borella* dà alcune spiegazioni riguardo a questa somma; essa è rappresentata da mandati provvisorii per provviste di mobili ed arredi che si sono pagati coi fondi materiali di cassa. Queste somme si trovano ora in cassa. La Deputazione, mentre approva l'esclusione della somma in conto, si riserva di proporne lo stanziamento in altro bilancio.

Messo ai voti, il conto consuntivo è approvato come è proposto dalla Commissione, salvo per le L. 27,000 pel Museo industriale.

***

Dalla discussione fattasi nella giornata sulla contabilità della Provincia, il conte. *Compans* ha dedotto la convinzione essere più che mai opportuna la proposta da lui fatta discutendosi la questione Chivasso-Ozegna, della nomina di una Commissione d'inchiesta per esaminare la contabilità di tutta l'Amministrazione provinciale. Presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, ritenendo tanto più necessario una completa disamina dell'Amministrazione provinciale, dopo la discussione fattasi nell'odierna seduta, dichiara di nominare una Commissione d'inchiesta composta di cinque membri con incarico di esaminare la contabilità provinciale. »

Il conte. *Spurgazzi* vorrebbe rinviata ad altro tempo la proposta quantunque asserisca di esservi favorevole in massa.

Il conte. *Danco* vorrebbe soltanto procrastinarla.

Il conte. *Frascot* è favorevole alla proposta *Compans*, e dice che egli ed i suoi colleghi della Deputazione non sono contrari ad una inchiesta; anzi, poichè si è messo la cattiva luce l'operato dalla Deputazione provinciale, i membri di essa si opporrebbero a qualunque proposta contraria alla nomina della Commissione o che voglia anche solo a rinviarla o procrastinarla. Farebbe una la proposta se *Compans* desistesse.

Il conte. *Danco* vuole anch'egli l'inchiesta perchè senza di ciò il prestigio dell'Amministrazione provinciale soccomberebbe davanti al pubblico.

Il consigliere *Rossi* insiste anche perchè si addivenga alla votazione sulla proposta *Compans*.

Questa è messa ai voti ed approvata all'unanimità, meno il voto di Spurgazzi.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Lettere, Arti e Teatri

DURANTE L'ESPOSIZIONE

IV Congresso artistico.

3ª seduta della prima sezione.

(Quistioni tecniche).

Presidenza Chiaves — Presenti 149.

Prima di passare all'ordine del giorno deve fare una speciale comunicazione al Congresso. Ricorda al Congresso come, dopo il voto che respingeva nella seduta di ieri l'ordine del giorno Bonglovannini, una parte del congressisti uscì dall'aula. Sperava il Presidente che essi oggi sarebbero rinvenuti, come quelli che erano tratti in inganno da un malinteso. Ma oggi invece essi invitano al Presidente una protesta formale con cui dichiarano di non far più parte del Congresso, di cui credono l'opera offensiva ed inutile. La protesta è firmata da tutti i protestanti (De Zerbi, Bongiovannini, Jarane, Miola, ecc.)

Altri quattro del Congresso dichiarano associarsi alla protesta letta dal Presidente.

Prima di dar atto alla protesta nell'ordine del giorno, il Presidente spiega il senso dell'ordine che presentava il Bongiovannini.

Era una proposta che si sottoponeva al giudizio del Congresso. Ha maggioranza votò contro. Il significato delle cose è dunque solo questo e non altro. Spera che questa dichiarazione possa ancora richiamare i dissidenti. E lo augura, in un Congresso che deve aver tanta importanza per l'arte come il presente.

Il *Presidente* comunica quindi la proposta del car. Pelazzi perchè si stampi la relazione letta dal conte Pastoris per inviarla ai sindaci dei Comuni italiani.

Pastoris ringrazia il Congresso ed accetta. La proposta è approvata.

***

Si deve leggere il terzo tema del Congresso, di cui è relatore il sig. Stella; ma egli si trova attualmente a Genova e manda per lettera a pregare il conte Pasteris di leggerla in vece sua.

Ecco l'argomento del tema:

Quali siano le basi sulle quali si dovrebbero poggiare le riforme dell'istruzione artistica.

Pasteris propone si rimandi la lettura a un prossimo giorno in cui si spera che il signor Stella possa intervenire di persona al Congresso.

La proposta è approvata.

***

Si passa al tema IV.

Il signor Telemaco Signorini sale alla tribuna a leggere il tema:

Ricercare se e come la soppressione, avvenuta con decreto 22 marzo 1877, delle pensioni artistiche di perfezionamento colla sostituzione degli attuali premi d'incoraggiamento, sia stata utile ai giovani artisti. Consigliare al caso le opportune riforme.

Premette che egli individualmente desidererebbe quell'ideale del Governo che lasci l'arte arbitra di sè per perfezionarsi e migliorarsi: ma qui parla in nome della maggioranza degli artisti.

Fa la storia delle pensioni artistiche e rimpiange la protezione accordata agli artisti dalla Corte Romana, che dopo caduta la roba pagana dell'arte, la accolse in vesta cristiana nei capolavori di Raffaello, di Michelangelo, ecc. ecc.

Nota i vantaggi che riceve l'artista quando, aiutato da un sussidio, è in grado di poter recarsi a studiare i capolavori. Ma l'istituzione di questi sussidi andava riformata come fece la Francia a proposito del suo pensionato di Firenze. Invece si tolsero dei tutto.

Propone invece come si sarebbe potuto riformare il sistema di questo incoraggiamento ai giovani artisti.

Dice che la pratica e il ragionchio hanno già dimostrato a sufficienza erronee le disposizioni del Governo che stabiliva a titolo di incoraggiamento dei giovani artisti di comperare le loro opere ad un dato prezzo determinato. Vorrebbe che il Governo si limitasse ad accordare quei dati sussidi, ma senza alcun diritto per sè: e apposite Commissioni di giudici competenti fossero chiamate a giudicare sull'opportunità di accordare i sussidi. Presenta un relativo ordine del giorno.

La relazione del *sig.* Signorini, ricca di acuta e profonda osservazione, esposta in istile piano ed elegante, è spesso interrotta dagli applausi e salutata alla fine da battimani generali.

Lunaro ringrazia il Signorini a nome dell'Accademia Ligustica di Belle Arti che il relatore ha lodata a proposito di un sistema di *incoraggiamenti* da essa adottato.

Pasteris loda la splendida relazione del Signorini e specialmente per ciò che riguarda la protezione che il relatore invoca a pro' degli artisti, più ancora che dal Governo, dalle Accademie e dalle Provincie, pel che reputa che va somma elogio all'Accademia Ligustica.

Sambuy applaude anche lui alla relazione del Signorini, ma fa alcune osservazioni.

Egli non vorrebbe tanto che i sussidi fossero diretti a fare gli artisti quanto ad *aiutarli*. Il primo impulso va lasciato all'individuo ed alla sua iniziativa. Vorrebbe che l'opera del Governo si riducesse a comprare i migliori prodotti degli ingegni artistici, con che si avrebbe agio di aiutare chi ha già dato prova di un certo valore. Così lo Stato darebbe un vero impulso alla vera arte, verrà ad avere anche un vantaggio per sè; e questa proposta il conte Sambuy crede debbasi completare con un'altra, quella cioè che lo Stato crei un Museo nazionale d'arte moderna a Roma. Signorini ha poi detto che a giudicare dei migliori lavori siano chiamati per la pittura pittori, per la scultura scultori, ecc., ecc. Ora ciò il Sambuy non crede opportuno. Non si deve spingere mai a questo punto la massima *ne sutor ultra crepidam*. Anzi facendosi dei giudizi così specialisti si potrebbe fare sovente il danno del candidato. Gli specialisti giudicano secondo un unico modo di vedere, ognuno colla stregua del suo sistema. Possa lo scultore giudicare anche di pittura, e viceversa: ciò da maggior larghezza di giudizio, ed infonde pericolo di errori gravi, perchè l'affinità delle arti rappresentative induce un uguale criterio nei cultori delle arti sorelle.

Bolfo. La proposta di Sambuy che il Governo compri le opere migliori anzichè dare dei sussidi ai principianti è in sè assai buona, ma sembragli assai difficile ad applicarsi. E chi sarà chiamato a far la compera delle opere? E secondo quale criterio? E sarà questo sempre il migliore? Pargli che la proposta Sambuy abbia bisogno di più maturo esame.

Sambuy. Diffatti egli non domanda che la si approvi immediatamente. L'approvi o no il Congresso adesso o nel giorno che gli piaccia, o non l'approvi neppure. Gli basta aver lanciato la sua idea perchè alcuno la raccolga e la maturi. Ciò del resto la sua proposta non è tanto improvvisa come fosse il Bolfo crede, ed egli potrebbe proporre un modo di formare la Commissioni esaminatrici per questi sussidi. Per esempio, vorrebbe che tutti gli artisti esponenti di una Mostra fossero chiamati giudici, e che non si facesse come si fa ora che gli esponenti sono esclusi, con che si cade in questa contraddizione: che da un lato si vuol chiamare colle Esposizioni tutti i migliori artisti, e dall'altro si suppone che ne restino fuori ancora tanti da costituire un giurì rispettabile. Conchiude, ad esser logici, se questo giurì si può ancora formare, è da dirsi una sventura pel decoro delle Esposizioni.

Morgari pargli che il Congresso si vada divagando fuori argomento. Egli crede che l'unico sistema della pensioni accordate dal Governo fosse buono. Ora si mette ai voti se vi si deve tornare o no.

Bolfo fa alcune osservazioni sopra la risposta di Sambuy e non crede opportuno che gli esponenti possano essere giudici. Non sa sapere fino a qual punto il Governo potrà addossarsi il carico di questi sussidi che gli si vorrebbero imporre.

Parlano ancora *Calderini Carlo* e *Martini*.

Questi osserva che il Governo spende già molto in questi sussidi e che non si hanno a pretendere maggiori assegnamenti, sibbene che siano meglio distribuiti, perchè come lo sono attualmente avviene che sono sempre i peggiori che racimolano gli accattonano.

Saccheri sentendo che Sambuy non vorrebbe fatta verun altra parte al Governo che quella di comprare le opere migliori, chiede che avverrà dei lavori architettonici, che per la loro semplicità nessuno compera.

Sembragli che ora si vogliano togliere le pensioni per gli artisti di pittura e di scoltura, le si debbano però mantenere per gli architetti.

Morgari ricorda l'utilità che i giovani artisti ritraggono dai viaggi fatti all'estero e raccomanda quindi che il Governo mantenga sussidi a quest'uopo.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Signorini che è approvato.

***

Si passa alla lettura del V tema:

« Se la istituzione di una stabile Mostra Nazionale di Belle Arti in Roma possa giovare al progresso dell'Arte ed agli interessi degli Artisti italiani.

« *Relatore cav. prof.* F. Martini. »

Martini legge un brillantissimo discorso ma per la forma che per la vivacità degli argomenti allo scopo di confutare la proposta di un'Esposizione permanente a Roma.

Lo riassumiamo per brevissimi cenni.

Esordisce ricordando l'incidente della seduta di ieri a proposito del giorno Bongiovannini. Certo è che se quell'ordine si adottava, oggi non si potrebbe più confutare, come intende fare, la Permanente di Roma già stata approvata dal voto del Congresso di Napoli. Oggi intanto la discussione è ancora possibile; ma egli constata che il nucleo più forte degli avversari dopo la prima sconfitta si è ritirato, di guisa che i restanti non quasi tutti dell'avviso di lui relatore.

Tuttavia egli fatta la sua perorazione, al quale scopo confuterà le principali ragioni che alcuni propugnatori della Permanente in Roma gli hanno inviate mediante un memoriale.

Sembra incredibile, dice Martini, che da tanto tempo che l'Alfieri ha scritto che « per fatti artificiali non si crea la arte con verun, » ci siano ancora degli illusi che credono che la protezione del Governo possa far risorgere l'arte nazionale.

Ne volete una prova?

Il Governo, dopo tanto tempo che si chiedeva, ha voluto accordare sussidi al teatro italiano. Ebbene, il teatro italiano non si è punto rialzato per questo, mentre invece sono sorti in ogni teatri in dialetto, i quali appunto perchè espressione della municipalità, erano liberi e lasciati a sè. È la libertà, è la privata iniziativa che devono alimentare il genio dell'arte.

Si dice: Ma facendosi delle Esposizioni a Firenze saranno fiorentine, a Napoli napoletane, ecc., ecc. È un'assenza che si ribatte con un fatto del giorno. Poichè, signori, la splendida Esposizione che Torino ha tenuto in questi giorni fu un'Esposizione solamente torinese o piemontese?

Dicono: Noi vogliamo creare un'arte nazionale! Ma cos'è quest'arte nazionale?

Io non la posso capire altrimenti che come il composto dell'arte di tutti gli Italiani. Or bene, quest'arte nazionale non si avrà appunto lasciando ad ogni città libera manifestazione secondo che la sua indole, la sua abitudine le detta?

Si dice che l'arte è questione di clima e di ambiente e che una volta condotta a Roma, s'adatterà a quel clima. No, signori, questo è un errore. Gli ingegni si sviluppano nel clima e nell'ambiente loro proprio.

O credete che se rinascessero Manzoni e Niccolini, potrebbero mettere la altro luogo, l'uno di Milano, l'altro di Firenze? L'uomo è il prodotto dell'ambiente, ma ci vuole quell'ambiente per quel tal uomo.

Ma gli è che fra noi Italiani è una grande smania di imitare tutto ciò che ne fa di forestiero e, disgraziatamente, il peggio. Noi si vuole fare a Roma ciò che a Parigi fa il Salon.

Prima di tutto Roma non è per l'Italia ciò che Parigi per la Francia; ma fosse anche ciò, non vuol dire ancora che il grande accentramento artistico della Francia abbia fatto del bene a quelle arti.

Credete pure che tutto quel bene che colà si è prodotto in letteratura e in arte si sarebbe ottenuto anche senza l'accentramento, e viceversa tutto quel falso e barocco che vi fu in Francia lo cacciato da Parigi.

Si dice che gli artisti da una Esposizione permanente in Roma ritrarranno maggiori vantaggi pecuniari, avendo miglior modo di vendere i loro quadri, perocchè colà accorrerà maggior copia di visitatori. Non è vero. Badate, o signori, ciò che fa in questa Esposizione di Torino. Vennero ad inaugurarla Sua Maestà il Re, la Presidenza del Senato e della Camera, ed ecco che questa notizia chiama e chiamerà ancora a Torino cittadini d'ogni parte d'Italia. Sì è fatto dell'Esposizione un avvenimento, un centro di feste, di ritrovamenti: ciò appunto perchè di Esposizioni a Torino non ce n'è davanti. Ora invece quando a Roma dopo quei tali due anni si sia quella tale mostra, in quel tale locale... è da dire una sventura pel decoro delle Esposizioni.

Morgari pargli che il Congresso si vada divagando fuori argomento. Egli crede che l'unico sistema delle pensioni accordate dal Governo fosse buono. Ora si mette ai voti se vi si deve tornare o no.

Bolfo fa alcune osservazioni sopra la risposta di Sambuy e non crede opportuno che gli esponenti possano essere giudici. Non sa sapere fino a qual punto il Governo potrà addossarsi il carico di questi sussidi che gli si vorrebbero imporre.

Parlano ancora *Calderini Carlo* e *Martini*.

Questi osserva che il Governo spende già molto in questi sussidi e che non si hanno a pretendere maggiori assegnamenti, sibbene che siano meglio distribuiti, perchè come lo sono attualmente avviene che sono sempre i peggiori che racimolano gli accattonano.

Saccheri sentendo che Sambuy non vorrebbe fatta verun altra parte al Governo che quella di comprare le opere migliori, chiede che avverrà dei lavori architettonici, che per la loro semplicità nessuno compera.

Sembragli che ora si vogliano togliere le pensioni per gli artisti di pittura e di scoltura, le si debbano però mantenere per gli architetti.

Morgari ricorda l'utilità che i giovani artisti ritraggono dai viaggi fatti all'estero e raccomanda quindi che il Governo mantenga sussidi a quest'uopo.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Signorini che è approvato.

***

Si passa alla lettura del V tema:

« Se la istituzione di una stabile Mostra Nazionale di Belle Arti in Roma possa giovare al progresso dell'Arte ed agli interessi degli Artisti italiani.

« *Relatore cav. prof.* F. Martini. »

Martini legge un brillantissimo discorso ma per la forma che per la vivacità degli argomenti allo scopo di confutare la proposta di un'Esposizione permanente a Roma.

Lo riassumiamo per brevissimi cenni.

Esordisce ricordando l'incidente della seduta di ieri a proposito del giorno Bongiovannini. Certo è che se quell'ordine si adottava, oggi non si potrebbe più confutare, come intende fare, la Permanente di Roma già stata approvata dal voto del Congresso di Napoli. Oggi intanto la discussione è ancora possibile; ma egli constata che il nucleo più forte degli avversari dopo la prima sconfitta si è ritirato, di guisa che i restanti non quasi tutti dell'avviso di lui relatore.

Tuttavia egli fatta la sua perorazione, al quale scopo confuterà le principali ragioni che alcuni propugnatori della Permanente in Roma gli hanno inviate mediante un memoriale.

Sembra incredibile, dice Martini, che da tanto tempo che l'Alfieri ha scritto che « per fatti artificiali non si crea la arte con verun, » ci siano ancora degli illusi che credono che la protezione del Governo possa far risorgere l'arte nazionale.

Ne volete una prova?

Il Governo, dopo tanto tempo che si chiedeva, ha voluto accordare sussidi al teatro italiano. Ebbene, il teatro italiano non si è punto rialzato per questo, mentre invece sono sorti in ogni teatri in dialetto, i quali appunto perchè espressione della municipalità, erano liberi e lasciati a sè. È la libertà, è la privata iniziativa che devono alimentare il genio dell'arte.

Si dice: Ma facendosi delle Esposizioni a Firenze saranno fiorentine, a Napoli napoletane, ecc., ecc. È un'assenza che si ribatte con un fatto del giorno. Poichè, signori, la splendida Esposizione che Torino ha tenuto in questi giorni fu un'Esposizione solamente torinese o piemontese?

Dicono: Noi vogliamo creare un'arte nazionale! Ma cos'è quest'arte nazionale?

Io non la posso capire altrimenti che come il composto dell'arte di tutti gli Italiani. Or bene, quest'arte nazionale non si avrà appunto lasciando ad ogni città libera manifestazione secondo che la sua indole, la sua abitudine le detta?

Si dice che l'arte è questione di clima e di ambiente e che una volta condotta a Roma, s'adatterà a quel clima. No, signori, questo è un errore. Gli ingegni si sviluppano nel clima e nell'ambiente loro proprio.

O credete che se rinascessero Manzoni e Niccolini, potrebbero mettere la altro luogo, l'uno di Milano, l'altro di Firenze? L'uomo è il prodotto dell'ambiente, ma ci vuole quell'ambiente per quel tal uomo.

Ma gli è che fra noi Italiani è una grande smania di imitare tutto ciò che ne fa di forestiero e, disgraziatamente, il peggio. Noi si vuole fare a Roma ciò che a Parigi fa il Salon.

Prima di tutto Roma non è per l'Italia ciò che Parigi per la Francia; ma fosse anche ciò, non vuol dire ancora che il grande accentramento artistico della Francia abbia fatto del bene a quelle arti.

Credete pure che tutto quel bene che colà si è prodotto in letteratura e in arte si sarebbe ottenuto anche senza l'accentramento, e viceversa tutto quel falso e barocco che vi fu in Francia lo cacciato da Parigi.

Si dice che gli artisti da una Esposizione permanente in Roma ritrarranno maggiori vantaggi pecuniari, avendo miglior modo di vendere i loro quadri, perocchè colà accorrerà maggior copia di visitatori. Non è vero. Badate, o signori, ciò che fa in questa Esposizione di Torino. Vennero ad inaugurarla Sua Maestà il Re, la Presidenza del Senato e della Camera, ed ecco che questa notizia chiama e chiamerà ancora a Torino cittadini d'ogni parte d'Italia. Sì è fatto dell'Esposizione un avvenimento, un centro di feste, di ritrovamenti: ciò appunto perchè di Esposizioni a Torino non ce n'è davanti. Ora invece quando a Roma dopo quei tali due anni si sia quella tale mostra, in quel tale locale... è da dire una sventura pel decoro delle Esposizioni.

O fate all'incontro che l'arte italiana risorga per bene, lasciate che si svolga dove e come le piace, e dove le piacerà esporsi; sia a Roma, sia a Firenze, sia a Torino, gli artisti di Belle Arti accorreranno alle stesse date.

Aggiungono: Ma a Roma c'è un pubblico del gusto artistico, già educato; là convengono tutte le migliori intelligenze del Paese; là si possono dare i migliori giudizi, mentre in provincia questo gusto non è ancora fatto, ed essendovi in una città di rado un'Esposizione, questa più che una scuola finisce per essere uno spettacolo.

Comincio a ribattere quest'ultima accusa. Voi dite che in provincia il gusto artistico non è educato. Or bene, vedete che logica è la vostra. Poichè non è educato volete levar via anche quelle rade Esposizioni che una città si può permettere di tanto in tanto! O non sarebbe più logico fare sgorgare agli indotti i mezzi di procurarsi la scuola?

In secondo luogo non è vero che a Roma si sia questo pubblico scelto ed *intelligente* come si crede.

Io amo Roma come tutti l'amiamo; ma la conosco anche un po' da vicino.

A Roma più che altro è un pubblico di capi-scuola e quell'elemento che appunto si interessa dell'arte non c'è: per quali ragioni non è qui il luogo di dire.

A Roma sono molti artisti, ma manca l'ambiente.

Sembra di dire una gran cosa in pro' dell'arte dicendosi che a Roma essa è vicina al Governo. Ebbene, quest'arte vicina al Governo è un male! Questo è indiscutibile, che se il Governo protegge l'arte, non lo fa senza disinteresse e il suo interesse si concreta in Commissioni, sorveglianze, ecc., ecc. Ora queste Commissioni sono rappresentate dai sommi dell'arte. E i sommi dell'arte, o signori, sono progressisti oggi, ma retrivi domani. E invece l'arte cammina, cammina: l'arte ufficiale è qualche cosa di mostruoso, di assurdo.

Ma i fautori della Permanente in Roma sono partiti da un errore politico. Essi pensano che si possa fare un'altra volta di Roma la Roma dei Cesari di un tempo. Ciò non può avvenire. Le città d'Italia si sono tutte inchinate innanzi a Roma per farle loro capitale, ma non han voluto far altro che ciò che si fu dell'arbitro di un convito: abbia sibbene il posto d'onore, ma non già che mangi la parte degli altri.

Un'altra considerazione: Gli artisti di solito sempre così gelosi del proprio campo, con questa proposta delle Esposizioni fisse ben vorrà invadere un po' il campo altrui. Questa proposta ci fa uscire dal campo dell'arte a tocca quello della vita italiana in genere. Noi qui non rappresentiamo la provincia italiana, quindi non possiamo dettar leggi sui loro interessi. Ma la proposta tocca appunto gli interessi delle provinde. Chè se mai si appellasse in un Consiglio il popolo italiano circa il suo parere a questo proposito, credete che non risponderebbe diverso da questo nuovo genere di accentramento di quello che pensi a proposito della Cassazione unica e dell'Università unica. E sapete perchè?

Perchè le città italiane sentono che hanno una vita propria cui non possono rinunciare. Esse hanno dato a Roma tutto quello che potevano, ma una cosa sola non poterono, ed è la storia.

Ora questa storia impone degli obblighi, vuole una prosecuzione, chiama essa un risorgimento. E come volete che possa accordarla e rendersene degne se Venezia cui rinunciano ancora la vecchia degli elogi del mondo intiero, come Firenze, come questa Torino che ha mostrato or ora tanto gusto ed amore per le arti, tanta grandezza d'animo e di cuore? Questi sono assurdi, o signori, che la storia smentisce e che sieta chiamati a smentire anche voi. —

Uno scroscio di fragorosi applausi, come ha già interrotto più volte la relazione del Martini, la saluta alla fine.

Parecchi congressisti si levano in piedi acclamando; altri stringono la mano al Martini.

Si dà quindi lettura di un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso,

« Udita la relazione dell'on. Martini, tenuto conto dello splendido risultato della Mostra artistica inaugurata in Torino;

« Riconosce essere la istituzione delle Esposizioni circolanti più giovevole al progresso dell'arte ed all'interesse degli artisti, meglio che lo stabilirsi di una permanente Mostra a Roma. »

L'ordine del giorno è approvato con 104 voti.

15 congressisti dichiarano astenersi.

Dopodichè la seduta antimeridiana è sciolta alle ore 11.

***

2ª Seduta della seconda sezione

Presidente Cesare Cantù — Presenti 69.

Il relatore R. De-Zerbi legge sul seguente argomento:

Della convenienza dell'istituzione di premi per le ricerche, scoperte e conservazioni archeologiche.

Il relatore critica l'espressione dell'argomento presentato di cui non riesce ad afferrare bene il concetto. Che vuol dire qual premio per *le ricerche?* ...

Forse per le ricerche materiali? In tal guisa per poter sperare tal premio tutti gli affaristi diranno d'avere nel loro campo una Troia da scoprire e bisognerà rimunerarli.

O si vuol dire premi alle ricerche morali o studi? Ma il relatore ricorda al Congresso che l'Accademia dei Lincei da due anni aspetta uno di questi studiosi cui conferire il premio di 2 mila lire. Quindi bisogno di questi premi, al dire del relatore, non c'è.

Dicesi di premiare le *scoperte*.

Ma qui bisogna distinguere. Se la scoperta hanno già un valore intrinseco, il premio è già nell'oggetto; o la scoperta non ha altro valore che la storia o l'architettonico, ecc., ecc. ed in tal caso solo pensi parlare di un premio per compenso, purchè, s'intende, la scoperta sia d'un certo valore.

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		3	4
PARIGI (sera) ma

Che vuol dire la proposta di premiare le conservazioni archeologiche? Probabilmente di assegnare sussidi o ai privati o ai Comuni, perchè mantengano i monumenti di loro spettanza. Ma a questo riguardo devesi sapere che il nostro Governo già spende gravi somme di mantenzione, nè è a desiderarsi si sobbarchi a maggiori aggravi, sibbene che li sappia spendere meglio. In Italia, è vergognoso a dirsi, non c'è una catalogazione dei monumenti archeologici; i sussidi di mantenzione si danno secondo il caso e l'opportunità di chi li domanda; il fondo del Governo acquisti di cui poi nessuno si vale. Facciasi dunque prima una buona catalogazione, si metta un ordine e poi si vedrà qual che deve spendere lo Stato.

Nel frattanto ciò che si deve reclamare dal Governo per le conservazioni archeologiche si è che torni ad istituire sulle basi del decreto 5 marzo 1875 i sussidi di 1800 lire pei giovani delle tre scuole di archeologia. Vorrebbe poi altresì che i giovani non si applicassero vi esclusivamente ad una sola branca dell'archeologia, ma che fosse loro aperto un corso di studi generali all'Università di Roma, liberi per altro di fornirsi quelle dottrine come meglio loro piacia.

Presenta in conclusione il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso non crede utile l'assegnamento di premi per scoperte e mantenimenti artistici ai non pei monumenti non commerciabili, come i monumenti architettonici, cui sia importante l'iniziativa privata; e invece fa voti perchè siano assegnati premi di perfezionamento agli studiosi di archeologia, giusta il decreto 5 marzo 1875, coll'istituzione di stazioni archeologiche. »

Biscarra crede che il Governo dovrebbe sovvenire alle fatiche di quegli studiosi che generosamente (e ne cita un lungo e glorioso elenco) si sobbarcano a spese e fatiche per operare scavi, completare collazioni, ecc. ecc.

Mongeri approva la relazione De-Zerbi e pur confermante maggiormente la confusione che c'è al Ministero a proposito di archeologia ricorda che la tassa non indifferente che riscuotono i Musei per biglietti d'ingresso rivenduta al Governo non torna più ai Musei, come sarebbe di ragione e come s'era detto, per supplire alle loro spese.

Fabretti nega quanto fatto, assecondo che a qual direttori di Museo che hanno avuto la cura di domandarla, la tassa fu restituita.

Bolto propone che il capo dell'ordine del giorno sia mutato così: Il Congresso crede utile l'istituzione di premi, ecc., solo nel caso, ecc.

De-Zerbi accetta.

L'ordine del giorno è approvato.

Si passa al VI tema.

Come si possa meglio regolare l'esportazione degli oggetti d'arte antica e moderna.

Fa relatore il comm. Paolo Boselli.

Egli, dopo esaminate le varie disposizioni già state prese dal Governo in ordine all'esportazione degli oggetti d'arte, messi in bilancia i diritti di proprietà privata e quelli dell'arte nazionale, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti onde siano prese dal Governo disposizioni per impedire che siano trasportate all'estero le opere d'arte di molta importanza. »

Mongeri non crede giusto in pratica delle Stato per ciò che riguarda le collezioni private. Egli crede che chi avrà più denaro avrà sempre modo di ingannare la vigilanza governativa.

Bolto vorrebbe che il voto del Governo non andasse più in là delle proprietà dei Corpi amministrativi e delle Opere pia, ma che non si possa imporre alle opere private.

Propone si solleciti il Governo a compilare una buona volta un catalogo delle opere d'arte che sono in Italia.

Il Congresso approva.

3ª seduta della prima sezione
(Questioni tecniche).

Non potendo, per l'ora tarda, dare il resoconto della seduta di stamane (1ª Sez one), diamo intanto il risultato delle votazioni sulle proposte della *scelta della città nella quale debba aver luogo la V Esposizione nazionale circolante* ed il *V Congresso artistico.*

L'onorevole Chiaves, presidente, divide la proposta fatta dagli onorevoli Bolto, Martini, Basile, in due distinte parti, mettendo ciascheduna ai voti; la proposta e la seguente:

« La 1ª sezione del Congresso artistico di Torino, confidando che il IV Congresso artistico elegga a sede della VI Esposizione nazionale circolante la città di Venezia;

« Proclama la città di Roma a sede della V Esposizione nazionale circolante e del V Congresso artistico.

« Le due parti di questo ordine del giorno votate immediatamente l'una dopo l'altra, vennero approvate a grande maggioranza.

Roma sarà sede del V Congresso e dalla V Esposizione nazionale; Venezia verrà subito dopo.

Esposizione di Belle Arti.

Biglietti venduti il 4 maggio: N° 2864.

Gli acquisti d'opere furono i seguenti:

La dote di Rita, di Capello Vincenzo, comperato dalla marchesa di Saint-André.

Stampe e libri, di Farretto Giacomo, comperato da Ulrico Geiger figlio.

Un incontro, del medesimo, comperato dal cav. Moretta Bartolomeo.

Le comari del villaggio, di Baccaria Angelo, comperato dal signor Hans White di Londra.

Mattino, di Savi Adele, comperato da N. N.

Esposizione di lavori femminili alla scuola professionale.

È un'Esposizione che non si è annunziata con pompe d'inaugurazione: è modesta, piccolina, ma ha tanto buono in sè e rivela così bene un'altra parte dell'ingegno di Torino che vi esorto tutti ad andarla a vedere.

In via dei Mercanti al numero 10 sopra un portico nuovo e nuovo sventola la bandiera tricolore. Entrate e visitate là a pianterreno una prima sala ove sono disposti sopra un banco saggi dei lavori delle alunne delle scuole elementari. Sono lavori quasi tutti di biancheria: si comincia dai primi imparaticci e si passa man mano per la trafila di una scala che porterà sino ai più difficili ed ai più belli.

Ed è appunto bello il vedere con quanta amorevole e con quale giustezza il criterio è stabilita questa graduazione; come siano in pratica le norme di un sistema assai razionale: e ciò è quel che più soddisfa il visitatore intelligente che sa che nelle Esposizioni scolastiche non va tanto considerato quello che mostrano d'essere quanto quello donde mostrano di venire e dove accennano di tendere.

In mezzo ai lavori di biancheria sonvi parecchi altri lavoretti di ricamo in colori, disegni di pantofole, cuscini, porta-salviette, vestitini, ecc., ecc.

Quindi si sale ai piani superiori della Scuola e qui è l'Esposizione dei lavori della Scuola industriale professionale.

In un lungo cordolo alla sopra un banco un vero esercito di lavori in biancheria; ma qui non lavori elementari, ma il lavoro che ben presto raggiunge la perfezione. E bisogna vedere infatti che bellezza di oggetti si schiera innanzi al tuo occhio. Camicie dai petti su cui ha sudato mesi e mesi un ingegno sentitissimo, quasi chiuso; colletti, polsini, manichi, giubbetti, scopri-busti, ove si accusa un lavoro di cui solo è capace la volontà d'una donna; qui un sistema di spighettatura portato sino alla sua ultima conseguenza; qui ideata una nuova maniera di *pareggiare*; ardite sfilature, imitazioni di ricamo mediante sovrapposizione, bizzarrie, vere trovate artistiche. E sento davvero che il cuore di un'arte civile, appassionata, un'arte che ha le sue gioie, le sue fatiche, i suoi sospiri.

Dal corridoio si passa in parecchie altre sale, campo di parecchie altre mostre differenti.

Nella prima sono i lavori di stiratura. E chi legge crederà forse difficilmente che anche in questo, che sembra il più meccanico dei lavori femminili, pure le sue coltrici abbiamo trovato modo di sbizzarrirsi ad un'artistica altezza. Ma il calamistro o il ferro sotto la mano intelligente e costante, imitano ricami, danno forma agli oggetti, simulano rilievi, disegnano...

In una seconda sala sono modelli di lavori eseguiti alla macchina; in una terza sono oggetti di ricamo, veri capolavori di disegno e di precisione. Quindi sono in una quarta sala lavori di merletto e di soppanno; quindi in una quinta lavori di ricamo in seta, e di rammendatura: quindi in una sesta i fiori artificiali.

Nelle poche linee che mi sono qui concesse, come si vede, io non faccio che accennare più che di sfuggita. Eppure avrei un mondo di cose da dire e sui merletti, sulle rammendature amorevoli, e soprattutto su quei fiori imitati con tanto scrupolo di verità e riusciti così veri, così vivi da trarre in inganno l'occhio più esperto.

Ma qui io non mi sono lasciato di fare una rassegna dell'Esposizione; ve l'ho segnalata e si ho detto che vi esorto ad andarla tutti a vedere.

Sì, amatori, e se, come non ne dubito, vi verranno sul labbro esclamazioni di ammirazione, dateri pure sfogo. Mentre voi visitate, aveta o lanarai, o dietro, o ai lati, il volto di una giovinetta che, vedendovi fermarsi ad un oggetto, guarda fiso fiso voi..... Ah! allora è fatta rossa in volto! E tutta raggiante di felicità non è corsa subito a portare la notizia ad una brava signora che sta ad osservare da un angolo della stanza, cui nessuno vede, sul nessuno nota..... Ma credete! Il vostro applauso così conquistato è la più grande emulazione e il più grande premio per la scolara e per la maestra.

Gran Bogo.

Ieri sera i cavalieri del Bogo si sono radunati per intendersi sulla prossima festa artistica da darsi auspice il nume. E fu deciso:

Che la festa avrà luogo lunedì prossimo mettere 10 corr.

Che al mattino, nell'ora che sarà indicata, i *Boghisti* si troveranno al convegno alla Barriera di Piacenza.

Che di là si farà l'ascensione alpina..... sino alla villa Praver, lontana... due tiri di fucile.

Che alla Villa ci si fermerà tutto il giorno e si farà colezione, poi pranzo, giuochi, ballo e... e quel che non si può nemmen dire.

Che per godere di tutte queste belle cose bisognerà procurarsi un biglietto che costa 15 lire.

Che per avere il biglietto bisogna sottoscriversi a cominciare da giovedì.

Che le sottoscrizioni si ricevono al Circolo degli Artisti.

Che sarà una magnifica festa.

Che assi sarà magnificentissima.

Che sarà più di magnificosissima.

E punto per oggi!

× **Una lettera di Enrico Herz.** — L'illustre maestro Enrico Herz, venuto appositamente a Torino per assistere all'esecuzione d'un suo *Concerto*, ha diretto all'egregio nostro cav. Marchisio la seguente lettera:

« Turin, 4 mai 1880.

« Permettez-moi, mon cher Marchisio, de vous féliciter de la manière toute magistrale avec laquelle vous avez éxecuté mon 3e Concerto au dernier Concert populaire. La sureté et le brio de votre jeu ont donné un relief à mon œuvre, qui a puissamment contribué au succès qu'il a obtenu du public et désiré si el artistique de Turin; aussi dont je suis très-fier et vivement touché.

« J'ai été également très-satisfait des dilettanti qui ont bien voulu prêter leur concours à ce concert, et je vous prie, mon cher ami, de vouloir bien leur offrir mes plus sincères remercimenta.

« A vous bien affectueusement

« *Votre ami* HENRI HERZ. »

× **Il signor Cheribois.** — Un carattere impossibile, un tipo strano, un uomo senza onore, un personaggio antipatico, ecco il protagonista della nuova commedia di Luigi Davyl, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Rossi al teatro Carignano.

Per rendere più aggiogo il quadro, l'autore vi ha incastrato un figliuolo che perde 100 mila lire al giuoco e che ricorre al padre per farsele pagare. Il *signor Cheribois*, milionario, ma avaro e gretto fino alla sordidezza, rifiuta anche a costo di vedere il figlio disonorato, la moglie angosciata e la famiglia sconquassata...

— Ma egli è disonorato, ma io sei disonorato, ma noi siamo disonorati...

— Crepate tutti! risponde *lui*, io non pago...

Il pubblico fischia dalla platea. Il commissario tace.

× *Spettacoli d'oggi.*

Carignano, o. 8 1|2 — (lettera a) — *Il signor Alfonso* — *La cravatta bianca.*

Vittorio. — *Ripeto.*

Gerbino, o. 8 1|4. — *Amleto* — Rappresentata dall'attore cav. Luigi Monti.

Alfieri o. 8 1|4. — *Marin di Rehan*, opera — *Pistro Micca*, ballo.

Rossini, o. 8 1|4. — *L'Eroismo e la fama*

Museo artistico storico plastico di L. Veltèe. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

5 maggio.

AI NOSTRI LETTORI.

Per la straordinaria sovrabbondanza di materia, con nostro dispiacere oggi dobbiamo omettere la pubblicazione del romanzo in appendice di Vittorio Bersezio: *Aristocrazia.*

Ci perdonino i cortesi lettori e credano che è proprio il caso di forza maggiore.

Domani l'appendice sarà pubblicata senza fallo.

E intanto, per compensare i lettori la qualche modo del disappunto d'oggi, anticipiamo loro una notizia che riuscirà senza dubbio gradita.

Appena sia compiuta la pubblicazione dell'*Aristocrazia* del Bersezio, che volge alla sua fine, la faremo seguire da un romanzo scritto appositamente per la *Gazzetta Piemontese* da quella squisita autrice che già i nostri lettori conoscono per altri bei lavori e che in giovane età si è già conquistato un posto fra i più valenti novellieri della moderna letteratura: vogliam dire Matilde Serao.

Il nuovo romanzo ha titolo

CUORE INFERMO.

È, come s'argomenta dal titolo, una serie di pagine delicatissime, commoventi; un profondo e squisito studio psicologico fatto sulla tela di brillanti episodi o di intrecci drammatici e immaginosi.

Non vogliamo anticipare il giudizio che ne daranno i nostri lettori, ma possiamo sperare con fondamento che questo **Cuore infermo** li soddisferà completamente e ce ne saranno grati.

La quale speranza è il maggiore nostro compenso e la nostra più cara soddisfazione: perocchè nulla si conforta di più ai nostri sacrifizi che offrire campo di cernto diletto ai lettori, nel tempo stesso che dare un impulso anche noi, secondo le nostre forze, alla buona letteratura.

☙ Taccuino pel pubblico. —

Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 8 ant. alle 12 merid. e dalle 2 alle 6 pom., tiro a segno al Valentino.

Dalle 10 ant. alle 5 pom., Esposizioni di Belle Arti moderne e antiche, vecchia piazza d'Armi e via della Zecca.

Dalle 6 1|2 ant. alle 12 merid. e nelle ore pomeridiane, Congresso artistico al palazzo Carignano.

Dalle 10 ant. alle 5 pom., Esposizione di saggi degli allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti, via Accademia Albertina.

Dall'1 alle 5 pom., Esposizione di lavori femminili nella scuola municipale di via Mercanti.

Nelle ore pomeridiane, Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi nel giardino della Cittadella.

Ore 8 1|4 pom., serata dell'artista cameriera Luigi Monti al teatro Gerbino coll'*Amleto*, di Shakespeare.

Ore 8 1|2 pom., conferenza del pubblicista napoletano Rocco De-Zerbi alla Società filotecnica (palazzo Carignano), sull'*Amleto.*

☙ **Visita degli studenti** *degli Istituti tecnici di Alessandria e di Reggio Emilia a quei di Torino.*

Riceviamo e pubblichiamo con piacere:

« Nel primi tre giorni del corrente mese abbiamo la fortuna di avere tra noi i giovani degli Istituti tecnici di Alessandria (4° anno, sezione agrimensura) e di Reggio Emilia.

« Accompagnati dall'egregio nostro professore d'agronomia ing. G. Fettarappa e da due professori di Alessandria ci recammo a visitare la fabbrica di macchine agricole dei fratelli Mure; visita par nol molto istruttiva, inquantochè, tanto i professori che ci accompagnavano, quanto gli egregi industriali che gentilmente ci concessero di visitare il loro stabilimento, non tralasciarono di darci le più ampie spiegazioni ai quanto veniva loro domandato.

« Il domani mattina, 2 corrente, dietro gentile invito dell'ottimo nostro professore ingegnere S. Careno, si visitò, riuniti con quei di Reggio, il gabinetto di costruzione della Scuola d'applicazione del Valentino che è certamente il migliore d'Italia.

« Si passò poscia, col consenso dall'egregio preside comm. A. Cavallero e dai professori, a visitare i gabinetti e le scuole di disegno del nostro Istituto.

« Insieme agli studenti di Alessandria i giorno 3 si visitò ancora l'Esposizione Nazionale di Belle Arti; e dopo di ciò con grande nostro rincrescimento dovemmo dipartirci dai nostri compagni alessandrini i quali fecero ritorno alla loro città.

« Ora noi sentiamo il dovere di render pubbliche grazie, tanto agli studenti ed ai professori di Alessandria e di Reggio che ci vollero onorare di questa loro visita, quanto al nostro preside ed ai nostri professori che tanto ci aiutarono onde meglio ricevere i nostri compagni, e ci diedero così l'occasione di stringer con loro i vincoli di una fratorna amicizia.

« *Alcuni studenti del 4° anno*
« *Sezione agrimensura.* »

☙ **Accademia di scherma.** — Una brillante accademia di scherma ha data ieri sera la Società d'istruzione militare e di beneficenza dell'ex-guardia nazionale. La vasta sala di via della Rocca, addobbata con pompa militare, era affollata di spettatori, fra cui moltissime ed eleganti signore.

Tenevano i seggi d'onore il sindaco commendatore Ferraris, il cav. Malvano, il presidente della Società conte Ricardi di Netro ed altre notabilità.

L'accademia si compose di quattordici assalti alla spada, alla sciabola e alla bastarda, ed presero parte dilettanti, ufficiali dell'esercito e maestri.

Furono molti applauditi, e la verità lo meritavano tutti ed era uno spettacolo che mostrava proprio l'elettricità in tutto il pubblico quello di quei giovani così baldi, così forti e valorosamente gentili.

L'accademia è riuscita quasi due ore.

Il Sindaco mandò ai congratulò vivamente col presidente della Società e coi soci.

Allegrò la festa la fanfara dei RR. Carabinieri.

☙ **Perturbazione.** — Notizia meteorologica telegrafica da Nuova York:

Un centro di perturbazioni atmosferiche arriverà sulle coste inglesi e norvegiane, forse anche sulla francesi, fra il quattro ed il sei maggio. Sarà accompagnata da pioggie e da forti venti, oppure tempesse dal sud inclinanti al nord.

L'Atlantico è tempestoso verso il 40° di latitudine.

☙ **Associazione generale** *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Questa Associazione viene convocata in seduta straordinaria per la sera di mercoledì 5 corrente alle ore 8 1|2 precise, per urgenti affari a deliberarsi.

La Direzione.

☙ **Cronaca nera.** — A **Torino**:

Sequestro di un biglietto falso. — Ieri dal bigliettaro della stazione ferroviaria di Porta Susa venne sequestrato ad un avvocato viaggiatore, il quale si era presentato allo sportello per acquistare un biglietto, un biglietto falso consorziale da L. 10. Il ritentore disse che l'aveva preso in buona fede e che non si era nemmeno accorto che fosse falso.

∴ *Bessantacinque lire di regalo.* — La scorsa notte ignoti ladri, penetrati da un cortile aperto nella bottega da tappezziere del sig. C. in piazza Venezia, rubarono tanti registri (?) per L. 65.

∴ *Comincia presto.* — Sicuro autore del furto di L. 2400 perpetrato la notte del 1° maggio nell'abitazione del sig. S. D., venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. certo C. M., d'anni 19, da Montalleri.

∴ *Arrestati:* 6 per ozio, 4 per questua, 2 per disordini e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 4 *maggio.*

Nascite 10, cioè: maschi 11, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Allianz Giovanni con Calderoni Rosa — Astegiano Giuseppe con Chiabberto Maria — Ciberrio Giovanni con Chiantore Margherita — Grober avv. Antonio con Martinazzi Anna — Mirja Luigi con Boscardo Anna.

Morti. — Cornetto-Valè Flavia nata Perdisa, d'anni 58, di Bologna — Giusio Michela, id. 78, di Vinchio — Sanguinetti Anastasia, nata Rosso, id. 74, di Cocconato — Westenza-Smith Mary Meeks, nata Walcher, id. 68, di Dublino (Irlanda) — Bellisoni Lucia, nata Donnavil, id. 45, di Torino — Burio Alessandro, id. 29, di Torino, industriale — Micol Lorenzo, id. 61, di Rubiana, tintore — Revori Vincenzo, id. 59, di Bagnasco, maggiore in ritiro — Di Natale Giacomo, id. 21, soldato nel 13° reggimento artiglieria — Savant Alaina Nicola, id. 88, di Quassolo, bracciante alla ferrovia — Almone Giovanni, id. 41, di Casapinta, fabbro-ferraio — Florian Ilario, id. 7 — Assalde Giacomo, id. 13, di Porto Maurizio — Rizo Rosa, id. 42, di Torino — Gili Brigida, id. 84, di Carrù — Castaldo Sabatino Raffaele, id. 89, di S. Anastasia (Napoli), famiglio — Borgna Giacomo, id. 82, di Buggio di Pigna, militare in ritiro — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 14, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *maggio* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° C. in millimetri	Temp. centigr.	Temp. eccez. sul Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
9 a. 719,0	+13,6	9,1	74	S d.		sereno
9 a. 719,5	+14,6	9,8	76	SO d.		sereno
12 m. 719,8	+18,2	8,2	46	calma		sereno
3 p. 718,9	+21,8	5,5	45	S d.		sereno
6 p. 720,4	+22,4	10,8	53	calma		q. ser.
9 p. 720,7	+18,0	9,2	58	calma		sereno

Temperature estreme al Nord: Minima + 10,1
in gradi centesimali / Massima + 23,0
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 5 magg. + 12,3.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*)
5 maggio — Nascere del *Sole* 5,2. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,30. Nascere della *Luna* 3,19 matt. Passaggio al merid. 10,3 matt. Tramonto 5,1 sera. Giorno della *Luna* 27°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 5 maggio 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 10 2
Id. massima di ieri + 25 5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 8, m. 55 p.

Il barometro è salito di 7 mm. nella Sardegna, da 4 a 8 all'estremità della Sicilia, fino a 9 nelle rimanenti stazioni dell'isola, nella Liguria occidentale, all'isola d'Elba ed a Civitavecchia, ed è leggermente oscillante altrove. Nella Sardegna segna 759 mm., nell'Adriatico centrale ed inferiore 751. Soffiano venti del 3° e del 4° quadrante freschi e forti nell'alto Adriatico e nell'Italia inferiore. Il mare è generalmente agitato in quasi parecchi, è grosso ad Ancona. Vento di scirocco forte a Brindisi. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, nel Jonio ed al golfo di Napoli, è coperto nell'Adriatico e ad Ancona, è piovoso a Rimini e ad Urbino, ed è sereno nel resto d'Italia.

Un centro di depressione di 750 mm. esiste presso Lesina.

I venti hanno girato rapidamente; quelli di libeccio e di ponente soffiano ancora forti ad intervalli agitando assai il mare con perturbazioni atmosferiche nel versante orientale ed in alcuni paesi del nord della Penisola.

Temperature estreme correnti in *Europa ed Africa il 2 maggio* 1880.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	3.0	3.0	Bordeaux	17.5	6.5
Stockholm	10.0	1.0	Lione	»	»
Christianssund	10.0	5.0	Nizza	18.4	12.7
Copenaghen	13.0	6.0	Madrid	14.7	4.9
Falsterbo (Sd.)	12.8	8.7	Lisbona	17.0	10.0
Yarmouth	8.9	3.1	Trieste	14.0	10.0
Bruxelles	15.6	9.5	Torino	16.5	9.6
Ambergo	18.0	8.0	Moncalieri	15.6	9.9
Cassel	15.0	3.0	Firenze	18.0	12.0
Breslavia	14.0	3.0	Roma	23.2	14.1
Cracovia	13.0	6.0	Napoli	23.0	14.0
Vienna	21.0	10.0	Palermo	23.0	18.0
Varmalek	7.8	6.5	Costantinopoli	15.0	6.0
Berna	9.0	7.0	Alessandria	16.0	13.0
Parigi	18.0	9.9	Tunisi	19.0	9.0
			Biskra	31.0	15.0

Temperature della Russia: A Mosca +1°9, a Pietroburgo +0°9, a Riga +3°9 ed a Wilna +4°8.

P. P. Ostas.

ULTIME NOTIZIE

4° COLLEGIO DI TORINO.

Riceviamo dal nostro egregio amico comm. Alessandro Malvano la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare.

« Torino, 4 maggio 1880.

« *Cari amici,*

« Mi frulla in mente di portarmi candidato al 1° Collegio.

« Non ho altro scopo che quello di rendere, se potrò, qualche nuovo servigio al mio Paese.

« Non farò programmi. Essi sono ormai monete fuori corso.

« Infatti, dovrei parlare del mio amore alla libertà? Sono stato scrivo; alla libertà devo tutto. — Di abborrimento alle intemperanze? Alla mia età, dopo lunga carriera amministrativa, ogni intemperanza sarebbe un delitto.

« Dunque? Se mi vogliono quale fui e sono, il servirò con tutte le mie forze.

« *Vostro* ALESSANDRO MALVANO. »

Se questa candidatura, come speriamo, sarà accettata dai vari liberali del 1° Collegio di Torino, noi potremo contare una ferrea volontà, una retta intelligenza e un provetto ed onesto amministratore di più a far trionfare sostanzialmente in Parlamento il programma liberale.

Festa dei fiori.

La festa di domani nel Giardino Reale ha tutta l'apparenza di riescire qualcosa di bello e di poetico. I fiori e le gentili dame che li dispenseranno trasformeranno il *parterre* reale in un vero tempio di Flora. Si aggiunge uno splendido corso di gala, uno spettacolo coreografico ed un concerto musicale di cinque bande riunite che farà sentire i suoi delicati concenti. Festa veramente lieta e gentile che dovrà venire in soccorso di tanti poverelli!

A domani dunque alle ore 2 pom. nel Giardino del Re; ricordiamoci che il prezzo d'ingresso è di L. 1 e che per l'acquisto di mazzi e mazzolini furono stabiliti premi fissi.

I biglietti saranno venduti alla porta d'ingresso e per la via.

Esposizione nazionale.

La parola è al pubblico.

« Si potrebbe sapere chi ha amministrato al Comitato dell'Esposizione la tappezzerie che si vedono nelle sale? Le tende, gli addobbi agli archi dimostrano un buon gusto ed una certa abilità di collocazione non comuni. »

Rispondiamo ben con piacere.

È il signor Gallot Giovanni, tappezziere apparatore di Torino.

La parola è ora al pubblico.

Ed ora, dopo la festa, veniamo alle cose serie.

Il barometro è salito di 7 mm. nella Sardegna, da 4 a 8 all'estremità della Sicilia, fino a 9 nelle rimanenti stazioni dell'isola, nella Liguria occidentale, all'isola d'Elba ed a Civitavecchia, ed è leggermente oscillante altrove. Nella Sardegna segna 759 mm., nell'Adriatico centrale ed inferiore 751. Soffiano venti del 3° e del 4° quadrante freschi e forti nell'alto Adriatico e nell'Italia inferiore. Il mare è generalmente agitato in quasi parecchi, è grosso ad Ancona. Vento di scirocco forte a Brindisi. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, nel Jonio ed al golfo di Napoli, è coperto nell'Adriatico e ad Ancona, è piovoso a Rimini e ad Urbino, ed è sereno nel resto d'Italia.

Un centro di depressione di 750 mm. esiste presso Lesina.

I venti hanno girato rapidamente; quelli di libeccio e di ponente soffiano ancora forti ad intervalli agitando assai il mare con perturbazioni atmosferiche nel versante orientale ed in alcuni paesi del nord della Penisola.

Temperature estreme correnti in *Europa ed Africa il 2 maggio* 1880.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	3.0	3.0	Bordeaux	17.5	6.5
Stockholm	10.0	1.0	Lione	»	»
Christianssund	10.0	5.0	Nizza	18.4	12.7
Copenaghen	13.0	6.0	Madrid	14.7	4.9
Falsterbo (Sd.)	12.8	8.7	Lisbona	17.0	10.0
Yarmouth	8.9	3.1	Trieste	14.0	10.0
Bruxelles	15.6	9.5	Torino	16.5	9.6
Ambergo	18.0	8.0	Moncalieri	15.6	9.9
Cassel	15.0	3.0	Firenze	18.0	12.0
Breslavia	14.0	3.0	Roma	23.2	14.1
Cracovia	13.0	6.0	Napoli	23.0	14.0
Vienna	21.0	10.0	Palermo	23.0	18.0
Varmalek	7.8	6.5	Costantinopoli	15.0	6.0
Berna	9.0	7.0	Alessandria	16.0	13.0
Parigi	18.0	9.9	Tunisi	19.0	9.0
			Biskra	31.0	15.0

Temperature della Russia: A Mosca +1°9, a Pietroburgo +0°9, a Riga +3°9 ed a Wilna +4°8.

P. P. Ostas.

Nè fu inaccolto il concerto di conservazioni cui si associò il vostro corrispondente sulla convenienza di fondare nell'atrio della Scala una statua a Verdi vivo, mentre ne mancava tuttora un'altra nostra gloria musicale pur troppo immaturamente rapitaci, Vincenzo Bellini.

Fu dunque deliberato che anche Bellini avrà la sua statua, ed anzi le due nuove statue sorgeranno nello stesso tempo.

Tale deliberazione diede luogo ad un naturale scambio di cortesi e affettuosi saluti fra Milano e Catania, patria intellettuale l'una e l'altra naturale del grande musicista.

∴

Debbo ora narrarvi una disgrazia. Ieri l'altro mattina alla Conchetta, luogo fuori di mano di questa città, in una casa di più piani, sull'ultimo piano dalla quale s'era raccolta e addossata una quantità enorme di gaia, sotto il peso di questa il pavimento sedette e precipitò sui piani sottoposti. Ivi lavoravano parecchi operai. Uno di questi, rimasto per una ventura a cavalcioni di un trave, miracolosamente si salvò; ma tre di essi, pur troppo rimasti sotto la congerie della gaia e macerie, non ebbero tempo a salvarsi, perchè furono dalla gaia stessa soffocati.

Si ebbero così a deplorare tre vittime da una grossolana imprudenza quale fu quella di raccogliere uno sproporzionato volume di mirra sopra un piano superiore di una casa vecchia, senza riflettere quanto, per la vetustà della travatura, fosse facile prevedere il pericolo del disastro che per troppo si è di fatto realizzato.

Si sta procedendo ad un'inchiesta.

∴

Quanto alla Cassa di risparmio mi si assicura che la Corte dei conti, a sezioni riunite, aderirebbe a registrare, con riserva, il decreto di riordinamento dell'Istituto.

Erano corse voci contrarie. Se così sarà meglio.

La Destra all'estero.

Pare che, mentre all'estero, la nostra Destra non vada acquistando grandi simpatie, è da notarsi il linguaggio del *Journal des Débats*, foglio prudentissimo e tutt'altro che radicale:

« Non possiamo che ripetere oggi il voto « che facevamo ieri; gli è di vedere il partito liberale in Italia rinunciare alle sue « funeste divisioni e *non fornire alla Destra* « *l'occasione di approfittarne* **nè domani nè mai.** »

Che bella cosa, non è vero!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 3. — Gli Ambasciatori conseguarono oggi alla Porta una nota collettiva, la quale dice che la risposta della Porta alla prima nota collettiva riguardante il Montenegro non era soddisfacente; e quindi gli ambasciatori per ordine del loro Governo, domandano alla Porta di fare sapere categoricamente entro un breve termine se sia decisa o no a riconsegnare i punti irregolarmente sgombrati, per conseguenti al Montenegro secondo la recente Convenzione.

Washington, 4. — La Legazione del Chili ricevette il seguente telegramma:

I Chilani bombardarono Callao il 24 aprile. La città è molto danneggiata. La corvetta peruviana *Union* è quasi distrutta. I Chilani minacciano Lima che trovasi in grande panico. I Chilani marciano sopra Lima.

Berlino, 4. — Il Reichstag approvò definitivamente la legge sui socialisti con 191 voti contro 94. La proposta di prorogare la legge soltanto per un anno venne respinta.

Hasselmann venne richiamato all'ordine perchè dichiarò che gli operai tedeschi saranno costretti ad imitare i nihilisti russi.

Ragusa, 3. — Assicurasi che il principe dei Mirditi dichiarò che i Mirditi resteranno neutrali in caso di un conflitto col Montenegrini ed Albanesi.

ULTIMISSIME

IL PROCESSO DI STABBIO.

(Nostro telegramma particolare)

Mondrisio, 4, *ore* 2,25. — Ieri e stamane però il valente avvocato Brofferio in difesa dell'imputato Catenazzi. Affermò l'innocenza del suo cliente e disse che l'autore dell'acciacone del Podroni è il Vanini. Indipendentemente dall'apprezzamento della causa, stigmatizzò, con severe parole, l'indebito ed inqualificabile intervento di un perito giurato nella discussione con memorie stampate e partigiane.

Domani cominceranno le repliche.

CONSEGUENZE D'UN'INCHIESTA.

(Nostro telegramma particolare).

Genova, 4, *ore* 4,5. — Bensa, cancelliere del Tribunale di commercio, e Marchese, vice-cancelliere, in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla cancelleria, furono dichiarati dispensati dal servizio

RIUNIONE CENTRALE DEI MINISTERIALI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 4, *ore* 4,20. — La riunione dei ministeriali a Montecitorio nominò un Comitato elettorale centrale composto dei deputati Pianciani, Bonelli, Pepoli, Alfieri, Cocconi e Sani.

LA DESTRA E I DISSIDENTI. IL DISCORSO DI SELLA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 4, *ore* 4,20. — Smentisconsi le voci corse sopra le intelligenze della Destra coi dissidenti di Sinistra.

Domani parte l'onor. Sella per Cossato.

Il suo prossimo discorso comincierà dichiarando perfettamente costituzionale lo scioglimento.

LA LOTTA ELETTORALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 4, *ore* 4,45. — (A). — I giornali hanno impegnata e continuano una lotta violenta, deplorata da tutti.

I Comitati tengono frequenti riunioni.

I dissidenti di Sinistra hanno deciso di combattere i ministeriali, e i ministeriali rivolgono invece tutte le loro armi contro i dissidenti.

Sperasi nel buonsenso degli elettori.

Secondo le notizie che giungono dalle provincie si disapprovano altamente i dissidenti per queste lotte personali, e regna dappertutto un senso di sorpresa e di disgusto.

Giovedì e domenica prossimi si pronunceranno molti discorsi in varie città.

Progettasi un viaggio di Cairoli a Napoli e di Crispi a Milano per togliere alla lotta il significato troppo regionale.

Non v'è però nulla di deciso.

IL COMITATO DEI MINISTERIALI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 5, *ore* 10. — Il Comitato dei ministeriali elesse Pianciani a presidente.

Carancini s'occuperà delle Marche, Cocconi dell'Emilia, Correnti della Lombardia, Coccozza, Baiocco e Derisels delle Provincie Meridionali, Ferracciu della Sardegna, Monzani della Toscana, Plebano, forse, del Piemonte, Parenzo, oppure Sani, del Veneto.

I PREPARATIVI ELETTORALI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 5, *ore* 8,45. — I ministeriali del Comitato centrale pubblicheranno un manifesto.

Buccinasi che il Vaticano ha trasmesso delle istruzioni segrete ai vescovi per la lotta elettorale.

L'*Opinione* osserva che il manifesto dei dissidenti tace sul macinato; forse per consiglio di

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 16 maggio, ore 9 ant., nella Segreteria della R. Opera pia di San Luigi Gonzaga in Torino: Cascina Montecampricolo in Cherasco di ett. 94,98,40,38, spettante all'Istituto stesso, sul prezzo di L. 80,250, osservate le condizioni del bando 24 aprile scorso.

Id. pel dì 11 giugno, udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Abram Leon Foa contro il cavaliere Ferdinando Sobrero della Costa): Stabili in territorio di Pino Torinese, componenti la tenuta detta *La Bessa*, consistenti in fabbricati civili e rustici, giardino, campi, prati, vigne, ripaggi, boschi, ecc., per la sola nuda proprietà essendo detti stabili sottoposti ad usufrutto a favore della signora Marietta Allara vedova del cav. Luigi Sobrero della Costa, pendente vita, al prezzo d'estimo, ridottosi la metà, stante l'usufrutto, e così di L. 86,500.

Id. Il Trib. civ. di Pinerolo con sentenza 28 aprile scorso, deliberava, sul giudizio di subasta Rosatto-Giraud contro Viotto, venduti provvisoriamente i sottoindicati 3 lotti alle persone ed ai prezzi infra specificati:

Sul territorio di Scalenghe, regione Bussoni Rotondo:

Lotto 1. — Campo, di are 30 e centiare 10, deliberato in odio di Pietro e Nicola fratelli Molinero, fu Giuseppe, residenti sulle fini di Pinerolo, per L. 341 80.

Lotto 2. — Campo, di are 19 e centiare 5, deliberato a Beltramino Pietro fu Pietro, residente a Scalenghe, per L. 360.

Lotto 3. — Altro di are 27 e centiare 34, deliberato a Roccia Gio. Domenico fu Giovanni Maria, residente a Scalenghe, per lire 410 40.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il tredici maggio 1880, alle ore 5 1/2 pomeridiane.

Id. nell'incanto tenuto il 19 aprile scorso nella sala comunale di Settimo Torinese, venne presentata offerta d'aumento al prezzo di lire 3540 annue per cui fu deliberato provvisoriamente l'affittamento del mulino comunale detto il Mulino Vecchio. Il 7 maggio, ore 10 ant. si procederà ad un nuovo esperimento d'asta per l'aggiudicazione definitiva di detto affittamento sul prezzo aumentato di L. 3696.

Appalto. L'impresa pei lavori o provviste concernenti la triennale manutenzione della via di Rivoli, estimati al prezzo di L. 6000, di cui nell'avviso d'asta del municipio di Lucerna San Giovanni in data 5 aprile 1880, venne in incanto il 13 aprile stesso deliberata provvisoriamente mediante il ribasso di 2 cent. per lira, e così al prezzo di L. 5880.

Il termine utile per presentare la offerta di ribasso scade il dì 8 maggio, ore 4 pom.

Fallimento (*dichiarato*) della ditta *Carlo Castamagna e figlio*, corrente in Torino e con deposito al Martinetto. Adunanza dei creditori il 15 maggio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Novero Giuseppe*, già esercente la *Trattoria di Gaeta* in Torino. Adunanza dei creditori il 15 maggio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Buffa Antonio* calzolaio a Pinerolo. Adunanza dei creditori il 31 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Pinerolo, per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. — Con atto 29 marzo 1880 venne costituita la Società d'assicurazione mutua sotto il titolo: *La Sericoltrice*, avente per iscopo l'assicurazione mutua dei bachicultori contro l'improduttività dei bozzoli da seta.

La Società avrà la sua sede in Torino e sarà regolata da uno Statuto organico.

Eredità. — Il sig. Rambaudi Filippo, nella sua qualità di esercente della propria madre Giuseppa Bessino vedova Rambaudi, dichiarava alla Pretura di Chivasso di accettare col beneficio d'inventario l'eredità da essa disgiunta morendo *ab intestato* in Chivasso il 22 dicembre 1879.

Id. — La signora Gallarato Luigia vedova di Pietro Peloffo, quale amministratrice legale dei minori suoi figli Felicita, Libera, Teresa, Caterina, Domenica e Giovanni Battista, fratello e sorelle Peloffo fu Pietro, dichiarò alla Pretura Mondovì di Torino d'accettare col beneficio d'inventario la eredità del predetto loro padre, deceduto in questa città e sezione l'11 febbraio ultimo scorso.

CUNEO.

Incanto pel 23 giugno, ore 9 antim., udienza del Tribunale civile d'Alba (subasta Magliano contro Corino): Beni posti sul territorio di Castegaito, e consistenti in una casa e vigna, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Appalto pel dì 11 maggio, ore 10 ant., nella prefettura di Cuneo: Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria consorziata di Valle Ursone, scorrente nel territorio di Torre Ursone, compreso fra il confine di Castelletto Ursone ed il confine di Gorino, della lunghezza di metri 5335,39, sul prezzo di L. 11,798 34.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Bernardino Benardi*, già negoziante in drapperie e tessuti a Sommariva Bosco. Adunanza dei creditori il 15 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Alba, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Giovanni Battista Rossi*, già negoziante in drapperie e tessuti a Sommariva Bosco. Adunanza dei creditori il 15 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Alba, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Bramardi Giacomo*, negoziante in tessuti, lanerie e asterie in Cuneo. Adunanza dei creditori il 24 maggio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Cuneo per la resa dei conti dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Dalmasso Giuseppe*, albergatore in Caraglio. Adunanza dei creditori il 31 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo per l'esperimento del concordato.

Eredità. Il signor Manfredi Lanardi Lorenzo, negoziante a Genova, legalmente rappresentato dal sig. Pasquero Pietro, dichiarò alla Pretura di Corneliano d'Alba di accettare col beneficio d'inventario la eredità del di lui padre avv. Manfredi-Lanardi Felice fu D. Giovanni, deceduto in Torino il 27 marzo 1870, previo suo testamento segreto 1° febbraio 1863, aperto con atto 16 gennaio scorso ultimo, per gli atti del notaio Casalis.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 2 giugno, udienza del Trib. d'Acqui (subasta ditta A. G. fratelli Levi e Delaude G. B. contro Barberis).

In territorio di Cassinelle:

Lotto 1. Corpo di casa civile e rustica nell'abitato di Cassinella. Presso L. 6170 72.

Lotto 2. A) Vigna, prato e castagneto regione Trullo, di are 82,67. — B) Coltivo reg. Piscicotta, di are 1,47. Prezzo lire 3733 80.

Lotto 3. A) Campo e vigna con casa colonica reg. Pobiano, di ar. 175. — B) Vigna, detta regione, di are 76,97. — C) Campo, lv, di are 20,24. Prezzo L. 12,401.

Lotto 4. A) Campo e vigna regione Valsarato, di are 61,61. — B) Vigna regione i Pozzo, di are 27,94. — C) Bosco ceduo regione Acconasco, di are 20,20. Prezzo L. 4475.

Lotto 5. A) Castagneto e bosco ceduo regione Castinarizzi, di are 289,08. — B) Bosco ceduo regione Aurerlolo, di are 55,50. — C) Bosco ceduo, di are 46,30. Prezzo L. 1480.

Lotto 6. Tenimento denominato Ancione, composto di bosco, castagneto, campo, vigna, garbido alle regioni Ancione, Quirio, Prato Rotondo, Prato della Madonna e Bironeri, di are 864,76. Prezzo lire 6917 50.

(*Continua*).

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 2* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce sgelle, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — La villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, se ne, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si fanno facilitazioni. 496

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 3.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0878

RIMEDIO SICURO CONTRO IL GOZZO

Bevanda liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 2 50. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

DA AFFITTARE

al presente

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71.

A. 90

DA AFFITTARE

Villa, 508, con ingresso al Dazio *Valsalice*, 21 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 8. A. 87

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

grande *alloggio* al secondo piano. Piazza Solferino, 22. 700

D'affittare al 1° luglio

Alloggio di nove membri con tre balconi verso la via S. Secondo, N. 5, di fronte all'entrata della Chiesa, ed al secondo piano, con acqua potabile, gas e cantine, scuderia a tre posti e camera per cocchiere con rimessa capace di 5 carrozze e soprastante fienile. Dirigersi dal portinaio via S. Secondo, N. 5. 695

DA AFFITTARE

pel 1° giugno

in via Saluzzo, N. 9

Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantine e 2 ingressi. 457

DA AFFITTARE

resto **Magazzino** di metri quadrati 870, divisibile; angolo vie Barbaroux e S. Tommaso.

Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, N. 7. A. 85

DA AFFITTARE

per il 1° ottobre

in via S. Francesco da Paola, N. 6, piano 1°, **Alloggio** di sei membri con cantina. Recapito al portinaio. A. 89

Da affittare al presente

in via Po, N. 30, piano 3°,

elegante **appartamento** di 10 membri prospiciente la via con acqua potabile e cesso all'inglese interno, altro cesso esterno sul balcone verso cortile, sottotetto e cantina. 718

DA AFFITTARE

Amena **villa** di 10 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, corso Vittorio Emanuele, N. 6. A. 93

DA VENDERE

ed affittare

una piccola *Villa* di 7 membri, con giardino cintato, coltivato da fiori e frutta e pergolato, nella Valle S. Martino, distante venti minuti dalla chiesa della Gran Madre di Dio.

Dirigersi in via Maria Vittoria, N. 18, piano 2°. A. 94

Da vendere in Piossasco

Castello in bellissima posizione, con vinti ombrosi, giardini, frutteto, vigna ed orto; divisibile anche in due lotti.

Per le informazioni dirigersi dal sig. Carlo Arnaldi, via Doragrossa, N. 7, piano 1°. 675

Da vendere una **vetrina** a *coulisse*, alta metri 3 × 2 74.

Dirigersi al negozio da specchi, via Roma, accanto alla Galleria Natta, Torino. 997

DA VENDERE

N. 14 lotti terreno fabbricabile per villini e giardini in territorio di Torino, regione di Pozzo Strada, nel tratto di terreno fra le strade di Rivoli e la strada conducente alla Parrocchia di Pozzo di Strada, rimpetto alla fermata della ferrovia di Rivoli.

Per le trattative rivolgersi allo studio del geometra Antonio Moretto, via Franco Bonelli, 19 *bis*. A. 30

Vendita privata di effetti mobili

via Sant'Anselmo, N. 2, piano 1°

Venerdì e sabato, 7 e 8 maggio, in Torino, si procederà alla vendita, per licitazione privata, della mobiglia del alloggio, terraglie, 400 e più bottiglie vino bianco, nebiolo e barbera, un'elegante vetturina per ragazzi, ecc.

La vendita avrà luogo fra le 9 ant. e le 4 pom., nel suddetto alloggio. A. 92

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. BROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 32

Illuminazione pubblica

che s'esercita da oltre 20 anni in Italia coll'olio di **Schisto** (1), luce straordinaria senza pericolo d'incendio e di scoppio; imprese coi Municipi a condizioni vantaggiosissime; provvista, collocamento e mantenzione del materiale a spese dell'imprenditore.

Presso la ditta **Vittorio Crotosi e C.**, via *Gioberti*, 17, *Torino*.

(1) NB. Da non confondersi colla luce gas-petrolio, ossia benzina. A. 86

Vendita volontaria

Lunedì 3 maggio, dalle ore 12 ant. alle 2 pom., via Doragrossa, N. 28, piano 1°, si ripiglierà la vendita d'oggetti d'arte antichi e moderni, quadri, bronzi, pendole, bellissimo stipo antico, busto del Canova, vasi giapponesi antichi, damasco puro antico, lampadari di bronzo e di Murano e libri scientifici. 677

FOSFO-GUANO

DELLA

Phosphe-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 588

Le madri e le istitutrici cerchino dai libri l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2. 493

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 1008

SEME BACHI

Unrioni Achita, Simmaruga ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 28, Torino. A. 74

Olio di Fegato di Merluzzo

FERRUGINOSO

Preparazione del farmac. ZANETTI DI MILANO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già conosciuto fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì. Prezzo della bocceita L. 3.

Torino: Agenzia *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Taricco, Barberis, Comelli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli, Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe — Biella: Varallo, Valle — Asti: Valle — Cuneo: Forneris — Saluzzo: Allasardi. 149

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. - Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano mesco convivente (al quale l'autore ne confidò il suo segreto), continuo a dirigere il mio antico stabilimento. » Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 1°, via Sal Pandolfini, Firenze, e me od a mio nipote Ernesto Pagliano,

« Prof. **Girolamo Pagliano.** »

LA STRAORDINARIA MALATTIA PREVALENTE IN QUESTO PAESE.

Deposito a Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 3 e 5. 216

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1872.

(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 20 aprile 1880

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. »	7,000,000
Azionisti	» 3,500,000 »	»
Cassa	» 835,302 26	»
Portafoglio (Italia ed estero)	» 5,377,868 15	»
Anticipazioni su valori	» 70,586 »	»
Conti correnti diversi e riporti	» 9,673,720 53	21,186,249 12
Partecipazioni diverse	» 1,474,405 50	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	» 6,288,355 31	»
Cassieri e Creditori diversi e Corrispondenti	» 1,201,619 81	1,693,541 22
Deposito titoli per cauzione	» 3,556,036 »	3,556,036 »
Beni stabili di proprietà della Banca	» 1,901,082 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amm.ne	» 57,823 20	»
Mobilio	» 25,000 »	»
Interessi su Azioni su Banca pagate	» »	960 75
Sconto Portafoglio	» »	25,373 »
Fondo di Riserva	» »	206,386 26
Conto dividendo 1878-79	» »	160,012 50
Interessi passivi su Conti correnti	» 59,877 63	»
Imposte	» 45,990 84	»
Utili generali	» »	443,468 77
Totali L.	34,776,835 71	34,776,835 71

Il Contabile L. MARTINETTI. *Il Direttore* F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in propri magazzini stigati ai locali della Banca

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se con disponibilità di L. 2000 al giorno e del 2 % con disponibilità di L. 5000 al giorno, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 28 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % altre 6 mesi.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quietanza esattoriale. 71

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento**, netto da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 contro ipoteca sopra immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento** per mesi sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;
di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;
di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Sete.

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente BENINTENDI

Il Segretario generale BALSAMO CRIVELLI.

650

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino

Scialli e Punte Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Parures*, Velinti, *Grenadine*, Guanti, Busti, Lingerie per Signore. **Nastri novità, Dentelles brétonnes, Foulards, Fichus d'agrégement**

Svariato assortimento di Veli spagnuoli.

Prezzi limitatissimi.

AVVISO

di vendita al pubblico incanto di 800 circa tonnellate di guano

Innanzi al cancelliere della Pretura di Sampierdarena, nel giorno 7 maggio p. v., si procederà in detta città di Sampierdarena, via Fiumara, nei magazzini del sig. Garibaldi Niccolò, alla vendita al pubblici incanti, di 800 circa tonnellate di guano in un solo lotto, ad la ragione di lire cento per ogni mille chilogrammi, e sarà deliberato all'ultimo maggior offerente e pronti contanti. 654

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Fonch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi. 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 856

AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. SUTTON e C.

premiata con 24 medaglie

Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HERTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole da L. 2 25 a L. 4.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Efficaci sine nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — L. 2 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2 50.

Contro le febbri. **Specifico** infallibile senza chinu. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 57

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, la *Nevralgia* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e all'Agenzia D. MONDO. 61

Sciroppo essenziale concentrato di

SALSAPARIGLIA

Semplice e Jodurata

Preparazione speciale del Chimico Farmacista **CERRUTI**

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più cosciensiosi da più anni consigliano questo sciroppo contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Stanno ancora in *Rob Sassarese*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 514

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S. GUY

Guarigione col Confetti Antinervosi del D^r^ Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Sciroppo Antinervoso del D^r^ Gelineau

Rimarranno le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungano la vita agli Epilettici; fors'in modo che l'apoplessi non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è la scoperta ragionata del D^r^ GELINEAU.

CONFETTI Sistema, 8^f^ 1/2 fac., 4^f^ 50.—Sistema nuovo, 5^f^ 1/2 fac., 3^f^

MOURNIER e DAMPIERRE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure)

Depositari: A. MANZONI e C^ie^, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato** successore, **Barberis e Prato**, droghieri. 98

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezze generali, dimagramento, pallori, febbri, sonno inquieto, svegliarsi di sopra-salto, collche, diarrea, convulsioni*, ecc.

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons squisito preparato colla più grande cura al Monastero della Trappistine di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici.—Prezzo: 1^f^,25 la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: **A. Manzoni e C^ie^.** Milano: Via della Sala, 16-18.—Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis Stefano. 698

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La *donna incinta*, la *nutrice*, il *fanciullo che cresce* e si sviluppa devono servirsi del **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre la *colica* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non la sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo *vigore* ad una *costituzione sparuta*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig. **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDISPENSABILI:

Ai Fanciulli pallidi e rachitici. | Alle Persone nel periodo della crescenza.
Agli Ammalati di petto. | Alle Nutrici che allattano.
Agli Ammalati di Scorbuto. | Ai Vecchi indeboliti.

Alle Madri, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

*A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie^*
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 91

ALLAN'S ANTI-FAT (Trade Mark « Anti-Fat ») (pronunciato: A-ll-e-n-s Anti-Fat) è il celebrato rimedio Americano pella obesità. È puramente vegetale, composto di estratto composto di conocinchina Sulfo di Kalcio inerbus; ed è totalmente innocuo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ed una persona corpulenta da 1 ch.to a 2 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti in modo da distruggerli prontamente la loro particolare grassezza.

L'obesità non è più ritenuta un male per se stesso, ma un precursore di altri. Scrivevano Ippocrate or sono 2000 anni, e quello che era vero allora lo è ancora oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si supponga. Le dense accumulazioni della grassezza sul tessuto muscolare opprimono gli organi addominali, e per conseguenza producono difficoltà di respirazione ed asfissia. L'obesità è senza dubbio causa non rara, d'una consegna del cuore e del fegato. Parlando del cuore un recente autore dice: "Errori della nutrizione ed accidentali sono di quelle possono essere rapidamente abbattute alle cattive organiche in uno stato di obesità."

L'Allan's Anti-Fat è documentato nell'arte medica nel seguente autorevole modo.

THOMAS FATHEARN, M.D., Windsor, chirurgo ordinario a Sua Maestà la Regina nel 1879, dice: Ho dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulente, la quale perdette in 8 mesi 30 chili del suo peso; ormai viene continuamente di dieta; altre volte l'ho di frequente usato per ridurre il gran grasso della grande corpulenza e non mi è mai fallito nel mio scopo. Consilai che un paio volte che ne avevo necessariamente una *Anti-Fat* (antidoto), e che da sempre molti effetti di dolori reumatismali nel corpo fu intieramente guarito da qualunque volte siano se avesse preso l'estratto, salvo che osservo sempre del tutto indispensabile.

Allan's Anti-Fat Sidney una Signora di due chili per ritirarsi.

Hanover square, London, 30 Sept., 1879.

The Botanic Medicinal Comp., Great Russell-street buildings, London W.C.

"Signori—Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 3 mesi, e con esso si ridusse in modo 3 chili per settimana. La madre 3 chili per settimana. La sua salute è migliorata."

LA SIGNORA Grassa.—Come farò a passare? I raccomando a voi amici.

LA COMPAGNA.—Prendete l'Anti-Fat come l'avete fatto. C. W. Upton."

ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane.

Edoardo Parcell Esq., farmacista di Market-square, Windsor, scrive a Botanic Medicinal Co., in data 12 giugno 1879.—Una Signora alla quale io rendeva dei **Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 settimana.

C. J. Arbuckle Esq. farmacista a Birmingham scrive in data del 6 giugno 1879, e Ho piacevolmente ricevuta un buon numero degli effetti del Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il Signor F. Arnott, dell' Elso, Preside, scrive al Botanic Medicinal Comp., in data 15 giugno 1879.

"Ho molto piacere di parteciparvi che prendendo sei bottiglie del **Allan's Anti-Fat** non più largo di 3 chili.

Il Botanic Medicinal Co. ha ricevuto molte centinaia di lettere, le quale confermano le loro osservazioni sull' efficacia di questa medicina rimarchevole.

ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 12, 9 per ogni bottiglia.

Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza noie di fame." dirigersi presso a

BATGER e COMP., Roma

BOTANIC MEDICINAL CO., PROPRIETARI, BUFFALO, N.Y., U.S.A.

AND 58 GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE.—Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.

L'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza noie di fame." è pure un diritto di proprietà e si prevedono e immediatamente contro qualsiasi falsificazione.

Torino — Tip. Roux e Favale.